N. 356 — Martedì, 27 Dicembre 1881 GIORNO Anno XV. GIORNO Martedì, 27 Dicembre 1881 — N. 356

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 18. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 27 DICEMBRE 1881.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Consiglio comunale — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Napoli — Genova — Nostri telegrammi. — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — L'Esposizione di Torino — Il Papa e il potere temporale — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani. — Cronaca della Borsa.
Seconda pagina.
Estero — Vienna — Parigi — Marsiglia — In viaggio per Nuova York.
Italia — Roma.
Terza pagina.
Dal Piemonte — Lettere. Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.
Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.
Appendice: 2ª *pagina*, Arabi e Roual — 3ª *pagina*, Conferenze.

CORRIERE DELLA SERA

Consiglio comunale.

Seduta del 26 dicembre.

Presidente: il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri: Lanza, Rocca, Favale, Ferrati, Bianchi, Rignon, Bellati, Patori, Plana, Trombetto, Molano, Durio, Silvetti, Oytana, Valfrè, Biasi, Barbera, Fornaris, Bonlutenti, Martini, Ricotti, Giuberti, Compans, Barbaroux, Rossi, Ceppi, Cervesio, D'Azeglio, Rey, Massa, Gamba, Spantigati, Pacchiotti, Frescot, Villanova, Arcozzi-Masino, Corsi, La Marmora, Lessona, Peyron, Spantigati, Sambuy.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Fornaris parla in proposito dell'istituzione di un **terzo liceo in Torino** di cui reclama l'urgente necessità. Quest'anno le prime classi tanto nel Liceo *Gioberti* quanto nel *Cavour* si sono dovute dividere in due sezioni. La popolazione dei singoli licei di Torino supera quella delle altre città. Laonde il consigliere Fornaris, riferendosi alle raccomandazioni già fatte dalla Giunta al ministro della pubblica istruzione, e recentemente dal deputato Chiaves in seno al Parlamento (20 dicembre), invita l'Amministrazione comunale a fare nuove istanze per ottenere l'istituzione del terzo liceo.

Sindaco ricorda le pratiche già iniziate più volte dalla Giunta e le assicurazioni avute dal Governo. Ricorda specialmente due lettere del Ministero della pubblica istruzione e una recente in data del 20 dicembre, colla quale si prometteva che nel nuovo ordinamento della istruzione secondaria la questione del nuovo liceo in Torino sarebbe trattata coi dovuti riguardi.

Fornaris ringrazia il sindaco degli schiarimenti. Non si appaga però delle promesse del ministro: vorrebbe ch'egli facesse quanto fece per i licei di Roma: non *promise* ma *aperse* un secondo liceo, il quale pure non conta che 47 alunni.

Ferrati spiegava il Ministero dell'istruzione del ritardo frapposto nella creazione del terzo liceo in Torino. La questione dei licei in Italia è una questione di perequazione. Ogni volta che si tratta di istituire un nuovo liceo nelle località che già ne abbiano altro, tosto si affaccia la necessità di considerare la proporzione fra i licei e la popolazione di quella località, proporzione di cui è sempre più necessario tener conto quanto più crescono le esigenze del bilancio dell'istruzione pubblica.

Fornaris replica. Pargli che di contro all'aumento degli studenti nei due licei di Torino non possa militare la questione del bilancio.

***

Rignon prende la parola sulla questione della **sicurezza nei teatri.**

Sa che la Giunta si è occupata per migliorare le condizioni del teatro Regio; ma vorrebbe che si occupasse della sicurezza anche di molti altri dei teatri che, secondo lui, sono molto più pericolosi di quel che non lo fosse il Regio anche prima dei recenti lavori.

Sindaco osserva che, a proposito della sicurezza degli altri teatri, eccettuato il Carignano, il Municipio non può fare che delle raccomandazioni. Tuttavia avrebbe interposto anche l'opera sua se, in seguito al disastro del teatro di Nizza, non si fosse creata una Commissione governativa, della quale fanno parte due consiglieri, e che si occupò di suggerire le misure di sicurezza necessarie.

Spera che la Commissione eseguirà il suo compito, e dichiara che l'Amministrazione comunale farà al proposito tutto il suo meglio.

Rignon constata che la Commissione non ha dato finora un risultato pratico. A suo avviso la questione della sicurezza dei teatri in Torino non si potrà risolvere che mediante una spesa cui concorra il Municipio. Vorrebbe pertanto che l'Amministrazione comunale, in vista di questo scopo col collegato colla tranquillità della cittadinanza, stanziasse preventivamente una somma per tradurre ai teatri che si dovranno modificare.

Sindaco non crede che incomba al Municipio il dovere di migliorare le proprietà dei privati. Se alcuni teatri saranno dichiarati pericolosi, se ne potrà chiedere la chiusura. Il Municipio potrà sorvegliare perchè la Commissione adempia al suo obbligo.

Durio raccomanda la riforma del teatro Carignano di proprietà municipale.

Sindaco risponde che già la questione della riforma si è studiata. Raccomanda che non si esageri la paura dei pericoli nei teatri. Anche con trenta uscite in quei momenti il panico non si può impedire. Non c'è che raccomandare a tutti la calma, una dei migliori mezzi di salvaguardia.

Rocca raccomanda i suggerimenti da lui dati per la sicurezza dei teatri.

Rignon è convinto che la questione della sicurezza si possa risolvere.

Corsi crede finalmente esagerati i timori delle disgrazie. I recenti disastri, secondo lui, dimostrano che anche le più grandi precauzioni possono riuscire vane. Accetta che pel teatro Regio si sono adottati tutti i provvedimenti possibili, e che l'Amministrazione comunale, per quanto è in essa, vegli alla sicurezza dei teatri.

Bonlutenti propone un ordine del giorno col quale il Consiglio comunale, persuaso che il Governo provvederà perchè vengano applicate quelle norme che valgano a tutelare la sicurezza dei teatri, passa all'ordine del giorno.

Spantigati non crede necessario l'ordine del giorno, imperocchè il regolamento di polizia già provvede in proposito.

Compans reputa che le opere progettate pel teatro Carignano non siano sufficienti. Parla dei riguardi dovuti ai proprietari delle case affini al teatro Carignano.

L'ordine del giorno Bonlutenti è approvato.

***

Sindaco riceve in questo momento un telegramma, col quale l'Associazione Lanifera e la Società Operaia di Biella applaudono al progetto dell'Esposizione di Torino, e fanno voti perchè la sudetta torni ad onore del lavoro italiano.

La lettura del telegramma è accolta con applausi.

***

Damiani — *Domanda per apertura di farmacia fra il corso Duca di Genova e via Pastrengo.*

È approvata.

Acquisto della proprietà appartenente al signor Filippo Vicino in via Belletia per nuovo fabbricato a sede del Tribunale di commercio, delle quattro Preture interne e della Pretura urbana.

Il *Sindaco* dichiara aperta la discussione.

Ceppi constata come l'area destinata al nuovo edifizio è troppo ristretta per i servizi a cui il locale è destinato. Tanto più che il nuovo edifizio potrà pregiudicare la futura sistemazione di quella parte della città.

La fabbrica progettata costerebbe a costare 2,000 lire. Il conte Ceppi crede questo prezzo non conveniente per le finanze comunali. Tuttavia accetterebbe questa spesa quando il nuovo palazzo avesse quell'aspetto grandioso che si conviene alla sede di un tribunale.

Egli ravviserebbe più opportuno che si acquistasse il palazzo Barolo che costerebbe solo 200 mila lire, alla qual somma occorrerebbe però aggiungere circa 80 mila lire per ridurre il locale agli usi del tribunale e delle preture. Ma con queste 280 mila lire il Municipio, oltre di venir proprietario di un grandioso edificio, sarebbe anche in grado di poter allargare la via Corte d'Appello.

Rocca è contrario alla proposta Ceppi per l'acquisto del palazzo Barolo: accetta invece il progetto approvato dalla Giunta. Parla in merito di questo secondo progetto.

Plana parrisa nel progetto della Giunta molti inconvenienti specialmente dal lato della viabilità. Pargli che il nuovo progetto Ceppi sia raccomandabile anche pel fatto della sistemazione di via Corte d'appello.

Sindaco dà schiarimenti. Il palazzo Barolo è uno dei più grandiosi per la sua scalinata che mena al salone; ma non è in alcun modo adattabile per l'uso di un tribunale. Il progetto della Giunta, sebbene modesto e borghese, induce molta economia pel Municipio, che deve oggidì pagare cinque fitti per i locali delle Preture civile e quali locali) e per la Pretura urbana; oltrechè pel Tribunale di commercio il Municipio dipende dal beneplacito del Demanio.

Riguardo alla questione della viabilità il sindaco non crede che il progetto della Giunta la pregiudichi.

Ceppi non insiste pel palazzo Barolo, ma per uno dei tanti grandiosi palazzi che a suo avviso sono naturalmente designati per edifizi pubblici.

Pacchiotti loda la gramlicità del palazzo Barolo, ma dimostra che maggiori sono i vantaggi che presenta il progetto della Giunta.

Messo ai voti, la proposta della Giunta è approvata.

***

L'ordine del giorno reca: **Bilancio 1882.**

Favale chiama l'attenzione dei colleghi sulla situazione finanziaria del Municipio. Confrontando il progetto di bilancio 1882 con i bilanci di una diecina d'anni fa, trovasi che allora, fatte tutte le spese ordinarie, rimanevano un margine di L. 1,500,000 a 2 milioni; mentre ora, fatto egual conto, il gran che si rimangono duecentomila lire da assegnare per le opere straordinarie; e ciò è tanto vero che la Giunta già ci fa sentire la necessità di assumere lo stato; è un *crescendo* questo di cui declina tutta la responsabilità.

L'oratore crede che l'origine del male consista nell'aver ricorso a prestiti per affrettare opere straordinarie non urgenti, e nell'avere dotato con troppa larghezza le spese ordinarie; vi sono certi servizi che in città più considerevoli di Torino si fanno bene con molto minore spesa; se si fosse seguitato a spendere in proporzione dei mezzi, in dieci anni si sarebbero potute senza disturbo, costrurre per 15 a 20 milioni di opere straordinarie, laddove invece se si fa per un'opera un prestito per esempio di 5 milioni, in dodici o quattordici anni fra interessi e rimborso di capitale bisogna pagare 10 milioni. Esso è sempre stato contrario a tale sistema e declina perciò ogni responsabilità per l'aumento delle tasse che è minacciato.

Rossi, a nome della Commissione del bilancio, non crede che la Commissione non abbia esagerato nelle sue previsioni. Reputa indispensabile venire a nuove tasse senza che le circostanze del bilancio siano allarmanti. Il bilancio è nel pareggio; nella parte del passivo si è voluto esagerare un poco per prudenza. Se 10 anni fa le condizioni finanziarie erano migliori, bisogna considerare quanti lavori ed opere si sono compiute nel frattempo.

Per quanto economie si facciano, le esigenze dei servizi crescono quotidianamente. Se qualche sparmma è da accarezzarsi, è che crescano le entrate e lo sviluppo della popolazione. A tale uopo crede che occorra dar sempre nuovo sviluppo alla città con tutte quelle opere e quei provvedimenti che la mettano al livello delle nuove esigenze. Il denaro che il spenderà a tale uopo rientrerà nelle casse comunali. Del resto è bene che la popolazione sappia che l'Amministrazione non può fare opere straordinarie senza spese straordinarie, e che queste spese oggidì non si possono fare senza aumentare le tasse. Laonde la popolazione che chiede queste opere o vi si dimostra favorevole, deve pure concedere all'Amministrazione i mezzi necessari.

Ferrati dichiara che non vuol fare appunti alla Commissione. Egli non è contrario alle spese straordinarie per lo sviluppo di Torino. Ricorda come parecchie volte egli sollecitò la esecuzione di diverse opere che tendevano a tale scopo. Pargli però che nella deliberazione delle nuove opere si debbano avere di mira due criteri: la possibilità finanziaria e l'urgenza.

Sindaco constata che nel decennio la popolazione di Torino è cresciuta in modo assai considerevole, com'è apparso in questi giorni nella distribuzione delle schede del censimento.

Non crede che il Municipio contravvenga alle regole economiche nè nelle spese dei servizi, nè nelle nuove opere ordinarie e straordinarie. Del resto la Giunta ed il Sindaco, presentando il bilancio, sono pronti ad accogliere tutti i consigli e i suggerimenti dei colleghi. Anch'egli riconosce la necessità delle nuove tasse, non ne fa mistero nè questione di puntiglio, anzi è ben lieto che il Consiglio e la cittadinanza possano giudicare la situazione.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

CORRIERE DEL MATTINO

NAPOLI

Del Natale.
La condanna del Roma.
Previsioni.
Una nuova pianista.
Sicurezza dei teatri.

Napoli, 24 dicembre.

(N. Lazzaro). — Che brutta giornata! L'è un Natale proprio ingiusto. L'acqua vien giù piogia, il vento soffia ed il freddo rincrudisce. Tuttavia per la strada è un movimento straordinario.

Ma a che scrivere del Natale? Quando questa mia perverrà e sarà pubblicata, la festa sarà passata, e noi non ricorderemo più che i molti feriti che andranno stanotte a popolare l'Ospedale dei Pellegrini, in omaggio al barbaro uso degli spari. Auguriamoci che i molti presenti divengano pochi e passiamo altrove

***

Come vi telegrafai, ieri l'altro il Tribunale correzionale condannò il gerente del *Roma* a 200 lire di multa ed alle spese del giudizio. Tale sentenza ha fatto un po' cattivo impressione, perchè alla fin fine numerosi testimoni hanno confermato ciò che il giornale aveva pubblicato.

È vero però — come mi diceva uno dei giudici — che ci sono dei fatti indelicati che sfuggono al Codice penale.

E fu di esso che con straordinario valore si occupò l'illustre vostro avvocato Villa. Egli però per circa un'ora e mezzo con una facondia da ottimo oratore. Tutti l'ascoltavano con sommo interesse, e nel finire scoppiò un virissimo applauso, tosto represso dal presidente.

Ciò malgrado, il Tribunale gli diede torto. Vedremo in Corte di appello, alla quale si è rivolto il condannato gerente

***

Aspettavamo per ieri sera il nuovo prefetto conte Sanseverino, ma poi non venne; mi si dà per certo che arriverà in giornata e farà il Natale con la famiglia, la quale è già qui. Domani sera avrà quindi l'occasione di mostrarsi al pubblico nel suo palchetto del teatro S. Carlo.

Dico così perchè, non ostante tutte le buone intenzioni dell'impresa, la grande apertura sarà solo domani sera. Dio la mandi buona! ma se l'orchestra continua ad andare così male, come ieri sera alla prova generale, prevegno una bitrasca. Del resto non aggiungo altro; bisognerà vedere, e voi lo saprete dal dispaccio che vi spedirò posdomani mattina.

La musica d'apertura è *Gli Ugonotti*; la interpreteranno la signora Fossa (*Valentina*), Symeberg (*reggina*), Smirnoschy (*paggio*), Stagno (*Raoul*), Mirabella (*Marcello*), Sorbolini (*pedro*) e Alessi (*narrio*). Il direttore dell'orchestra è il maestro Dell'Orefice.

Parlando di teatri, mancherei al mio dovere non menzionandovi una pianista tedesca che è apparsa sul nostro orizzonte artistico. Chiamasi la signa Dory Petersen e diede un concerto ieri l'altro a sera al teatro Bellini, fra gl'intermezzi della musica *Napoli di carnevale*. L'idea non fu delle migliori, giacchè suonare su semplice pianoforte dei Lieri e del Kullak, fra un atto e l'altro di una musica tanto chiassosa, mi pare cosa orribilchiato. Aggiungete che il pianoforte, con duressime, la sala scarsa e comprenderete che se la signa Petersen riuscì a farsi applaudire è segno che del merito ne ha parecchio, ed infatti ella suona con molta agilità e brio; forse lascia a desiderare un po' nel sentimento, ma lo si passa che in un salone avrebbe anche quello. Venne vivamente applaudita

***

A proposito sempre di teatri, oggi è venuto fuori un'ordinanza stronza per la loro sicurezza. Il questore ha dato tre misure principali: non si possono vendere biglietti se non nel locale del teatro ed ai prezzi indicati nel manifesto; è vietato di accendere fuochi artificiali od esplodere materie accendibili; è vietato il fumare tanto nell'interno che nel corridoi.

Ma la prima è contraria alla libertà, perchè impedisce che l'impresa di un teatro faccia vendere i suoi biglietti dove più le converga.

E con la prohibizione assoluta dei fuochi artificiali, sarà impossibile rappresentare nella sua integrità il *Faust*, il *Freischutz* ed altre musiche in cui entra messer lo diavolo.

Ma le misure essenziali a prendersi dovrebbero incominciare dalla chiusura di certi bugigattoli sotterra e di certe baracche in legno.

GENOVA

Petizione giusta.
Miseria dell'arte tipografica.
Tempo.
Il trasloco del prof. Alberioni da Genova a Torino.

Genova, 24 dicembre.

(8) — Nell'anno 1848 — non è una leggenda che conto — dico che nell'anno 1848 la Camera di commercio di Genova fece un regolamento col quale si concedeva per la scaricazione dei bastimenti di qualsiasi portata oltre le 100 tonnellate il registro quindici giorni di tempo, trascorsi i quali il bastimento doveva sgombrare a pena di vedersi fioccare multe sopra multe. Questo regolamento è ancora in vigore oggidì; i negozianti di petrolio in questi giorni presentarono una petizione alla Camera pi commercio perchè in luogo di quello se ne stabilisca un altro che sia più conforme ai bisogni ed alle necessità dell'attuale commercio. Essi osservano, e ben a ragione, che a quei tempi i bastimenti non superavano comunemente le 200 tonnellate, per cui 15 giorni erano sufficientissimi allo scarico; oggi invece la portata dei bastimenti arriva fino alle 800 tonnellate e non basterebbero tante volte 30 giorni, senza tener conto delle mareggiate, delle pioggie, della mancanza delle chiatte e specialmente dell'insufficienza dei vetcoli delle ferrovie. Non c'è dunque che una cosa a fare: stabilire per la scaricazione un termine proporzionato alla portata del bastimento, come si fa a Trieste e Venezia ed in molti altri porti. La Camera di commercio si occuperà presto di questo ricorso.

***

L'Associazione tipografica genovese ha testè supplicato il Municipio a voler venire in aiuto della stampa, che nella nostra città va ogni giorno decadendo; essi domandano l'abolizione della tassa sulla carta e sull'inchiostro da stampa (come non vi ne ha a Roma, Milano, Torino, Firenze), causa unica di questa decadenza; essi calcolano che nella nostra città il abbia così un aggravio del 11 per cento a differenza delle altre città; ne viene perciò che molte stampe o manifesti si fanno eseguire fuori, a scapito delle 300 o più famiglie che vivono già stentatamente su quest'industria. — La domanda pare assai ragionevole; ma chissà, non farà la fine di tante altre che furono ripostè a dormire nel cestino della carta inutili?

***

Oggi abbiamo una giornata d'oro. Il cielo limpido e terso come uno specchio, l'aria tiepida e profumata, una giornata quale non si ha di primavera. Sono questo la gioia del nostro clima incostante!

***

Gli studenti della facoltà medico-chirurgica l'altro di presentarono al prof. Albertoni un *album* contenente le loro firme ed un indirizzo con cui supplicavano l'egregio professore a voler restare nella nostra Università. Il prof. Albertoni fu ben lieto di questa dimostrazione d'affetto e di stima datagli dagli studenti, ma rispose loro che quanto non poteva più ritornare al posto d'Torino, essendovi chiamato con decreto ministeriale. Gli studenti hanno perciò rivolto una supplica al ministro Baccelli perchè non li privi del loro egregio professore; e per certo sarebbe questa una gravissima perdita per la nostra Università.

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 26, ore 3,55 pom.

Stamane il Re è giunto a Napoli, di dove partirà per recarsi a caccia nelle tenute di Licola.

Mercoledì prossimo egli farà ritorno a Roma.

ROMA, 20, ore 3,6 pom.

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla elezione del IV Collegio di Torino partirà per Torino il nove gennaio prossimo.

— La relazione governativa intorno al trattato di commercio colla Francia, compilata dagli on. Bilena e Bodio, è già stampata.

La relazione verrà distribuita ai deputati nella prossima apertura della Camera.

— Il ministro della marina, Acton, partì alla volta di Napoli, onde ispezionare i lavori della corazzata *Italia*, in costruzione in quel cantiere.

Ore 8,30 pom.

Il ministro degl'interni, Depretis, venne informato che verso la metà di gennaio prossimo partiranno da Genova, diretti pel Messico, molte centinaia di emigranti italiani.

Il ministro telegrafò testo ai prefetti affinchè sorvegliino la condotta degli agenti dell'emigrazione e impediscano la partenza a coloro che non sono forniti dei mezzi necessari per fare, all'evenienza, ritorno in patria.

Ore 8,40 pom.

Il ministro di grazia e giustizia, Zanardelli, recossi a Brescia e non farà più ritorno a Roma che ai primi giorni del mese venturo.

— Mercoledì prossimo sarà pubblicato un nuovo movimento nel personale dell'alta magistratura.

— Continuano i ricevimenti al Vaticano per le feste natalizie e del capo d'anno.

CAIRO (EGITTO), 20, ore 10,50 pom.

Oggi fu aperta la Camera dei notabili.

Il Khedive, nel suo discorso, esortò a rispettare i trattati conchiusi colle Potenze estere.

Al Soudan è scoppiata la rivolta religiosa.

Il governatore della guarnigione fu assassinato.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 20. — L'apertura della Camera dei delegati ebbe luogo con grande solennità. Il discorso del khedive fu applauditissimo. Disse voler assicurare gli interessi della popolazione con giustizia per tutti. Vuole pure l'istruzione ed il progresso, ed eseguirà gli impegni internazionali. Chiede il concorso dei delegati per trasformare il paese, civilizzandolo.

Madrid, 26. — Il Nunzio chiamò a Madrid il vescovo di Santander che scomunicò i tre giornalisti, e lo consigliò a domandare il cambiare diocesi.

Fulda, 26. — Il vescovo Kopp giunse alle ore due, con grande seguito. Recossi subito alla tomba di San Bonifazio.

CORRIERE DEL GIORNO

La Esposizione generale del 1884.

Prima lista delle sottoscrizioni
Ammontare totale L. **614,800.**

Segue l'Elenco degli azionisti.

Riporto di ieri L. 502,800.
Ferraris fratelli, L. 500 — Rosario Germia, 200 — Ravera avv. L., 200 — Fino Luigi e C., 500 — Carosio G., 500 — Debenedetti Segre e C., 2000 — Rolli Giuseppe e C., piazza S. Carlo, 1000 — Cena Pio, 100 — Pozzi Giovanni, 100 — Giriodi avv. Ottavio, 100 — Salati cav. Krcolano, 100 — Bistil avv. Antonio, 100 — Ferrero Giovanni, 200 — Beccoal fratelli, 5000 — Casana barone Ernesto, 2000 — Denina cav. Vincenzo, 3000 — Casana ing. Severino, 2000 — Perseglio avv. Luigi, 1000 — Cerisna avv. Vincenzo, 2000 Cerisna ing. Arturo 1000 — Valli Maddalena, 100 — Tonta ing. Giuseppe, 200.

Saldo 1ª lista, azioni 6140, L. 614,000.

Segue l'Elenco degli azionisti.

Riporto totale della 1ª lista, L. 614,800.
Molraghi Carlotta, L. 100 — Molraghi G. B., 100 — Molraghi A., cattolaio, 700 — Molraghi Caterina, 100 — Princtti Gaetano, 100 — Di Collobiano conte Ferdinando, 400 — Garberoglio comm. G. B., 200 — Lucerna d'Angrogna marchese Giorgio, 500 — Cardona Giovanni, 400 — Bertelli Agostino, fotografo, 200 — Caffaratti Michele, librale, 100 — Bellardi Pietro, 100 — Radicati di Brozolo conte Ariodo, 100 — Rancelli e Zappata, incisori, 500 — Pavesio e C., 500 — Gromaglio Benvenuto, orefice, 200 — Fornari Pietro, lattoniere, 100 — Setragno Carlo, assicuratore, 100 — Cerato Giuseppe, ottico, 100 — Marchese di Bagni, 100 — Terrinoni Michele, 5000 — Franchi fratelli, 200 — Bonelli Felicita nata Burgis, 500 — Lupo e Capello, orefici, 500 — Sigorino Borghi Mojon, 100 — Bini Giuseppe e C., piazza Castello, 1000 — Casa di Vagliorano conte Leone, 100 — Ghisilieri marchese Pio, 100 — Cere P. e C., 300 — Cays di Gilotto conte Luigi, 500.

Totale L. 635,700.

(Il seguito a domani).

Le sottoscrizioni, oltre che alla Direzione di questo Giornale, si ricevono pure alle Casse dei seguenti Istituti di credito:

Unione Banche Piemontese e Subalpina.
Banco Sconto e Sete.
Banca di Torino.
Banco di Napoli.
Credito Mobiliare.
Credito Torinese.
Banca Popolare.

IL PAPA E IL POTERE TEMPORALE.

Leone XIII patisce certamente di nervi. Oggi è d'un umore, domani è d'un altro e secondo l'umore, cambia le idee, e

a quel modo
Che detta dentro, va significando.

Pochi giorni fa, in occasione della canonizzazione dei nuovi santi, era tutto mite, e pronunziava un discorso calmo e conciliante. Ora, ha cambiato tono, come lo prova l'allocuzione pronunciata ricevendo la vigilia del Natale, nella sala del Trono, il Collegio dei Cardinali. Dopo i soliti complimenti, il Papa venne a parlare delle *amarezze* del suo ministero, e disse:

Le quali, a dir vero, si fanno per Noi sempre più gravi e pungenti per la difficilissima condizione a cui siamo ridotti, e che diviene di giorno in giorno più intollerabile. Parlando al S. Collegio non ci è d'uopo lungamente trattenerci ed addurne le prove. Esso ricorda i recenti dolorosissimi fatti, che nella attuale nostra condizione in Roma sparsero già una luce si fosca: esso è, come noi, fatto di spettatore di quanto qui accade contro la religione cattolica e di supremo suo Capo. La stessa recentissima occasione della glorificazione dei nuovi santi, dalla quale si è voluto trarre argomento della libertà lasciata in Roma al Pontefice ed ai cattolici, è riuscita a dimostrare il contrario. Astretti per ragione di sicurezza e di altissimo ordine a celebrare la solenne cerimonia nell'interno del nostro palazzo, dovemmo vederne diminuita immensamente la pompa, affuscato lo splendore, limitato il numero dei sacri pastori invitati ad intervenirvi, e reso impossibile di assistervi ad una moltitudine grande di fedeli di Roma e di fuori.

Nè tutto ciò è valso a difendere da offese e da insulti la dignità del Pontefice, e i quattro giorsoni campioni della fede. Che, mentre noi, dopo i più maturi e rigorosi esami che le leggi della Chiesa prescrivono, procedevamo ad uno dei più solenni atti della nostra pontificia autorità, qui in Roma per più giorni, sotto gli occhi di tutti, non si è dubitato di mettere in derisione e scherno l'augusta cerimonia, di fare impunemente insulto alla fede di tutti i Romani e del mondo credente, e con sacrilega audacia gittare a piene mani lordure e fango contro la nostra persona, contro la nostra autorità e contro gli stessi santi glorificati.

E questo modo indegno si tiene sovente ai presentarsi di ogni più lieve pretesto. Poichè se noi, solleciti del bene della Chiesa cattolica, alziamo la voce a sostenerne le ragioni conculcate o a difenderne i diritti violati; se fedeli alla santità dei giuramenti solennemente prestati reclamiamo come necessario alla libertà e alla indipendenza del nostro spirituale potere, il temporale dominio che ci fu tolto e che per tanti titoli e per più di dieci secoli di incontrastato possesso ci appartiene alla sede apostolica, si levano tosto contro di noi furiose grida, ingiurie, minacce e offese senza misura.

Se i cattolici si commuovono per noi e si preparano di far valere il diritto che hanno di vedere in modo stabile ed efficace assicurata l'indipendenza del loro Capo, si accusano tosto e come ribelli, e come nemici d'Italia, e come provocatori di disordini. Se pellegrini devoti, mossi da filiale affetto, vengono in Roma per recare conforto al nostro cuore paterno e per professarci la loro inalterabile devozione, sono sovente fatti segno agli insulti della stampa o alla violenza della plebe.

Qual meraviglia pertanto se, per questi ed altri simili fatti che continuamente si succedono, i recessi delle diverse nazioni, che qui convengono, riconoscono apertamente essere il presente stato di cose del tutto inconciliabile colla libertà e colla dignità della S. Sede? Qual meraviglia che tutti i cattolici del mondo si mostrino grandemente ansiosi e trepidi per la sorte riservata al loro supremo Maestro e Padre?...

E certamente, chiunque attentamente tien dietro allo svolgimento delle pubbliche cose in Italia, riconosce a prima vista quanto siano fieri i propositi dei nemici contro di noi, quali mezzi odiosi si vanno preparando alla Chiesa, e quanto di peggio debbiamo attenderci per l'avvenire.

Tuttavia fidenti in Dio, sicuri dell'efficace concorso del S. Collegio, sostenuti dalle continue preghiere di tutta la cristianità, noi ci studieremo di guidare in un mare sì tempestoso la sbattuta navicella di Pietro, attendendo fiduciosi il momento che il Divino Maestro comandi ai venti e alle tempeste e riconduca la calma.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PARIGI, 27, ore 9,25 ant.

Il ministro Roustan recherà a Tunisi fino al prossimo febbraio.

Egli verrà in seguito mandato ad occupare un altro posto diplomatico.

— Il celebre maggiore Labordère, che aveva ricusato di partecipare al tentato colpo di Stato nell'autunno del 1877, ha dichiarato di accettare la candidatura senatoriale offertagli dalla riunione plenaria dei delegati della Senna come protesta contro la nomina del generale Miribel a capo dello stato maggiore.

— Ieri sera il convoglio *express* da Colonia a Parigi per poco non disguidò intieramente presso Saint-Denis, a cinque minuti da Parigi, in causa di un carroxzone in coda al convoglio sbalzato dalle rotaie per la rottura dell'asse.

Alle grida dei viaggiatori, il macchinista serrò i freni e riuscì ad arrestare la corsa del treno.

Il principe de Joinville, che trovavasi nel convoglio, inviò tosto telegrammi ai membri della sua famiglia per rassicurarli.

ROMA, 27, ore 10,25 ant.

Il ministro Mancini ricevette dal Governo francese una comunicazione relativa ai danni sofferti dai sudditi italiani a Sfax, accompagnata da una proposta d'indennizzo.

Il ministro rispose che non accettava le proposte francesi e formulò nuove domande basate sui risultati dell'inchiesta internazionale.

— È in corso di stampa la relazione dell'on. Morpurgo per l'inchiesta agraria.

Essa verrà prontamente distribuita.

— Venne offerta al prefetto di Novara, senatore Pissavini, la Prefettura di Venezia.

TEATRI DI FUORI.

La *Stella del Nord* al teatro Apollo ebbe, ieri sera, un successo freddissimo.

Il pubblico era mal disposto.

Venne tuttavia applaudita la Rubini-Scalise, prima donna.

Si distinguarono bene il basso Silvestri ed il tenore Delillers.

Assisteva allo spettacolo la regina Margherita.

AGENZIA STEFANI.

Vienna. — *Le vittime del Ringtheater ed i furfanti.* — Secondo le ultime cifre comunicate ufficialmente al Consiglio municipale dalla città di Vienna, il numero degli scomparsi in seguito alla catastrofe del Ringtheater ammonta a 556.

Come si vede, è una cifra assai minore di quella che si dava i primi giorni.

Rettificando le liste dei mancanti, la polizia ha verificato che parecchi individui che avevano dei conti da regolare colla giustizia trovarono conveniente di portarsi reciprocamente come scomparsi allora il fatal credere morti nella catastrofe dell'8 dicembre e sfuggire per conseguenza ad ogni ulteriore ricerca. Disgraziatamente per quegli ingegnosi furfanti, l'astuzia non tardò ad essere scoperta.

— **Borsina.** — 26 dicembre 1881. — Le belle speranze che aveva fatto nascere la chiusura di sabato e la riunione libera della sera, sparirono oggi come nebbia al vento.

L'apertura era assai abbastanza sostenuta 85 05, 84 05, 114 47 1/2, 90 35.

Ma pare che la chiusura sia molto più bassa. I telegrammi particolari portano 115 96 pel 5 0/0 francese, 90 05 per italiano.

E questo fu il risultato della *tendenza sostenuta* che portava il dispaccio della Stefani.

In Borsina la Rendita fino mese si trattava da prima da 92 60 a 92 55, ma poi non fece più che 92 55 a 92 50.

Mobiliare 927 a 926
Banca Milano 785 a 780
Unione Banche 357 a 356 1/2
Banco Sconto 391 a 390
Banca di Torino 501 a 500
Cavour 561 a 559

Borsa Ufficiale, 27 dicembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del mese in cont. 92 52 1/2.

Corso legale 92 52 1/2.

Ore da 20 42 a 20 47.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5	102 —	102 30	— —	— —
Svizzera	101 90	102 20	— —	— —
Londra+5	— —	— —	25 40	25 50
Germania+5	— —	— —	124 1/2	125 —

— **Cronaca.** — 27 dicembre 1881. — Ieri, a Parigi, ad un'apertura molto sostenuta tenne dietro una chiusura tutta contraria, cioè in deciso ribasso:

84 95, 83 80, 114, 90 05.

Il Boulevard ci mandò corsi ancora più bassi, almeno per le Rendite francesi:

83 80, 113 72 1/2, 90 05.

I telegrammi particolari attribuiscono la reazione ai ripetti che si annunciano gravosi, con cifre più inquietante in quanto che il denaro non manca la questione monetaria per il momento si tace.

Un articolo del *Journal des Débats* del 26 darebbe la chiave del mistero. Esso dice che il ribasso della Borsa, con tutto quel che ne segue, viene dall'ignoranza in cui è tenuta dei progetti finanziari del Governo. Chè se è vero che si voglia fare l'acquisto delle ferrovie, e procedere a questa operazione coll'emissione di nuovi prestiti, il 5 0/0 scenderà a 75 ed anche più, e tutte le altre Rendite nella stessa proporzione.

Aggiunge che il signor L. Say, in un suo recente discorso, disapprovò questo progetto, ciò che in buon volgare vuol dire che anche i particolari del Governo, che tale è il *Journal des Débats*, militano in favore del sig. Say, e forse il ribasso di ieri non è che la conseguenza del suddetto articolo firmato dal signor Leroy-Beaulieu. — Se il Governo francese dicesse oggi una parola di conciliazione, nessun dubbio che si vedrebbe subito una viva ripresa, anche a dispetto della imminente liquidazione di fine d'anno.

Ore 12.

Malgrado i ribassi di Parigi ed i riporti che mostrano molta tendenza al rialzo, la nostra Borsa non cessa di palesare un'eccellente tendenza.

Rendita fine mese 92 55, 92 50.
Rendita per contanti 92 47 1/2, 92 45.
Riporto per fine gennaio 55 cent.
Banca Naz. 2835 a 2830
Mobiliare 926 a 925
Banca Torino 802 a 800
Banca Milano 780 a 775
Ribattino 580 a 575
Unione Banche 358 a 356
Banca Credito Torinese 327 a 325
Banca Tiberina 310 a 305
Banco Sconto 391 a 390
Az. Tabacchi 820 a 815
Az. Meridionali 476 a 475
Cartiera 503 a 500
Credito Lombardo 435 a 433
Piccola Industria 71 a 72.
Obbl. Cavour 561 a 559.

ESTERO

Trieste e Fiume

L'Imperatore e l'Opposizione faziosa.

Vienna, 22 dicembre.

(Corr.). — Le due teste dell'aquila austriaca continuano a guardare una a ponente, l'altra a levante. E la lotta fra Trieste e Fiume non è che un episodio della tragicommedia della quale sono teatro le due rive della Leitha. La maggior parte della costa adriatica appartenente alla monarchia degli Asburgo è incorporata nella Cisleitania, ed è rappresentata nel Parlamento di Vienna. Un breve tratto di territorio a mezzogiorno del Quarnero e Fiume spettano alla Corona di Santo Stefano.

La Corona di Santo Stefano veramente non è una ed indivisibile.

La Camera di Pest discutono di politica estera, di cose militari, di finanza in nome e per conto di tutta la Transleitania, ma la potestà legislativa loro concessa non oltrepassa i confini dell'Ungheria e della Transilvania, quando si tratta d'amministrazione, d'istruzione pubblica, di giustizia civile e penale. « Il regno di Croazia » ha un bano suo, un Parlamentino suo, un'Università sua a Zagabria. Ora poichè il « regno di Croazia » giace tra il mare e l'Ungheria, e poichè gli Slavi della costa sono di sangue croato, Fiume dovrebbe dipendere da Zagabria e non da Pest, se la logica fosse merce in voga tra la Pontebba ed i Carpati. Invece accade il contrario. Non curando le ire del popolo, di cui i Lombardi ricordano l'amore per la roba d'altri e per le candele di sego, gli Ungheresi, i quali vogliono che la bandiera loro sventoli sulla spiaggia adriatica, temono Fiume per sè. E Fiume diventò la pupilla dei loro occhi, la figlia prediletta, precisamente, direbbe una mala lingua, perchè non è figlia legittima.

I Fiumani sono dolcemente commossi dalle cortesie e dai doni che piovono loro sulle spalle, ed offrono al mondo lo spettacolo curioso d'una gente italiana di lingua, croata di razza, ungherese per sentimento o per interesse. Infatti furono spesi milioni pel porto e pei docks. Fu aiutata per diritto e per traverso la navigazione a vapore. E ieri ancora a Pest è stata data l'ultima mano alla costituzione dell'*Adria company*, fondata col sostegno del Governo e coi denari della nobiltà magiara e destinata a rendere acerba la vita alla *Peninsulare* ed al *Lloyd*. Colle ferrovie poi i ministri ungheresi giuocarono a loro posta. Strinsero colla *Südbahn* un contratto per cui il trasporto delle merci da Sissek a Fiume a cominciare dal 1° gennaio 1882 costerà il 24 0/0 meno che il trasporto da Sissek a Trieste. Imposero già alle linee sottoposte alla loro sorveglianza immediata delle diminuzioni ingenti di tariffe per i carichi destinati al « porto nazionale. » Ed anche al commercio di transito per Fiume e l'Ungheria concessero riduzioni che ascendono persino a 50 fiorini per vagone. Naturalmente altrettanti colpi mortali per Trieste, dove la vita incomincia a languire, donde parecchie Case minacciano di scappare. I giornali strepitarono, le Autorità scrissero memorie, i commercianti mandarono a Vienna lamenti e bestemmie, invocando dal Governo della metà occidentale dell'Impero protezione contro il Governo della metà orientale.

Finalmente anche la rappresentanza ufficiale, la Camera di commercio scosse il lungo sonno, compose un *memorandum* ed inviò una deputazione all'Imperatore. Nel *memorandum* chiese la congiunzione diretta di Trieste colla *Rudolfbahn*, un sussidio alla *Rudolfbahn* ed alla *Südbahn*, che loro consenta una diminuzione delle tariffe, la proibizione del contratto tra la *Südbahn* e l'Ungheria, dazi differenziali i quali colpiscano più gravemente le merci spedite per terra dalla Germania e dalla Russia, finalmente sussidi al Lloyd perchè possa attuare tre nuove linee di navigazione per Glasgow, New-York e Rio Janeiro. *Excusez du peu!* La deputazione, composta di Reinelt, presidente della Camera, Bucetich, vice-presidente, Parisi e Teuscil, consiglieri, arrivata ieri a Vienna, si è presentata oggi ai ministri del commercio e dell'interno, dai quali ebbe larghe promesse per l'avvenire, e per ora l'assicurazione che il contratto tra la *Südbahn* e l'Ungheria non sarebbe stato eseguito. Poi la deputazione si è recata dall'Imperatore.

* * *

È entrata nella *Bury* seria seria, il presidente masticando il discorsino, gli altri pensando alle riverenze, tutti colla pelle leggermente accapponata, ma tutti lontani mille miglia dal sognare che stavano per diventare lo strumento con cui il sovrano avrebbe parlato ai suoi popoli o piuttosto ai rappresentanti dei suoi popoli. Eppure accadde così.

Appena il presidente ebbe felicemente condotto a termine il suo ferverino, l'imperatore sorridendo incominciò: — « Sono convinto anch'io » che bisogna fare qualche cosa per « Trieste. »

E poi mutando tono, facendosi brusco, aggiunse:

« *Deploro solamente che i deputati* « *di Trieste facciano al mio Governo* « *un'opposizione faziosa. Non si* « *tratta più d'un'opposizione ordi-* « *naria, ma d'un'opposizione fa-* « *ziosa.* » Dette le quali cose, congedò con un gesto atto a togliere a chiunque la volontà di rispondere, gli onorevoli rappresentanti del commercio triestino, i quali muti come pesci e colla coda tra le gambe rifecero le marmoree scale e tornarono a prender fiato all'aperto. Ora perchè l'imperatore ha fatto bersaglio alle sue parole la Commissione triestina? Trieste manda alla Camera quattro deputati: uno sloveno, Nabergoi, un lido satellite del conte Hohenwart, il quale pertanto vota sempre col Ministero, e tre tedeschi, due dei quali erranti, come corpi perduti, tra la Destra e la Sinistra, e poi nei giorni di battaglia campale non negano mai la palla bianca al conte Taaffe. Il terzo solamente, Teuschl, è ascritto al club della « Sinistra unita, » ma ben lontano dal combattere accanitamente il Ministero, si mostra sempre tanto calmo, tanto temperato, tanto timoroso che lascia supporre sia entrato nel club « un momento di distrazione. Chè razza di legame c'è dunque tra l' « opposizione faziosa » ed i poveri deputati triestini? Il legame è questo, che l'imperatore non potendo battere il cavallo ha battuto la sella!

Le parole sue equivalgono ad un intervento personale del capo dello Stato, ad una dichiarazione di fiducia nel conte Taaffe, ad un'ammonizione, se volete, ad una minaccia all'opposizione. Dette a Reinelt, le parole imperiali sono destinate agli orecchi di Herbst, di Chlumecky, di Plener, di Neuwirth. Come disse l'inviato francese all'inviato austriaco in Toscana, quando fu rappresentato per la prima volta il *Giovanni da Procida*, Reinelt potrebbe dire a Herbst: *l'indirizzo è per me, ma la lettera è per voi.* Se non che per spiegare la solarada sarebbe necessaria una lettera un po' lunga sulle condizioni dei partiti e del Ministero in Cisleitania e sulle ultime discussioni. E la rimetto a domani.

FRANCIA

Scarsità di valigie.
I nuovi progetti del Gambetta.
I delegati senatoriali della Senna.
Victor Hugo.
Il maggiore Laboulaye.
Clémenceau e il Dossier Baltou.
Difesa per le mani coraggiose!

Parigi, 24 dicembre 1881.

(R. R.) — Poche notizie davvero che frastuono la spesa di essere segnalate; siamo nella settimana delle feste. Dal presidente della Repubblica all'umile *travet*, ministri, senatori, deputati, ambasciatori ed ogni sorta di funzionari fanno sciopero in questi giorni. Si trascurano le cose pubbliche per quelle di famiglia.

* * *

Nell'ultimo Consiglio dei ministri presieduto da Gambetta è stato elaborato il progetto di revisione della Costituzione, che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Esso indica le condizioni nelle quali deve riunirsi il Congresso, ed i punti sui quali deve aver luogo la revisione della Costituzione, cioè: Estensione del Corpo elettorale senatoriale per i dipartimenti — Trasformazione del modo di elezione per i senatori inamovibili — Restrizione delle attribuzioni finanziarie del Senato.

Il Ministero presenterà inoltre diversi progetti di legge sulla riforma della magistratura, sulle relazioni fra le Compagnie di strade ferrate e lo Stato, ed altri progetti di riforme sociali ed economiche. Il ministro dell'agricoltura vuol fondare un Credito agricolo destinato, per quello che si dice, a rendere i più grandi servizi agli agricoltori.

Del resto la più gran parte della sessione parlamentare di gennaio sarà occupata nella discussione delle importanti questioni della revisione, della riforma della magistratura e del bilancio del 1882. Tutti i ministri hanno già consegnato al loro collega delle finanze i loro rispettivi bilanci. Allain-Targé è occupato in questo momento a compilare il bilancio completo per l'esercizio 1883.

* * *

Come vi ho telegrafato, ieri c'è stata in una sala della via Lemery una riunione di elettori senatoriali del dipartimento della Senna, promossa dal deputato Brelay. Circa duecento delegati avevano risposto all'invito. Sono stato adottate in massima le candidature di Victor Hugo, di Vacquerie, Tolain, Peyrat, Barodet e del celebre storiografo Laboulaye. La candidatura di Victor Hugo è stata presa in considerazione all'unanimità. Quanto a quella del maggiore Laboulaye, che certamente non sarà nominato senatore, non se n'è parlato che per fare atto di cortesia al ministro della guerra del Gambetta, i quali, come si sa, hanno chiamato alle importanti funzioni di capo di stato maggiore al Ministero della guerra il generale di Miribel, noto per essere altrettanto funzionario quanto buon generale.

La riunione ha stabilito che nel programma che i candidati debbano accettare, debbono figurare i punti seguenti:

Revisione democratica della Costituzione — Ristabilimento dello scrutinio di lista — Riforma della magistratura e soppressione dell'inamovibilità — Separazione della Chiesa e dello Stato — Laicizzazione completa dell'istruzione.

* * *

Hanno avuto luogo nei giorni scorsi degli esperimenti sul nuovo metodo di difesa pegli scafi dei bastimenti da guerra, conosciuto sotto il nome di « collisori, » e dovuto al capitano di vascello Palla de la Barrière. Il *Saint-Louis*, accompagnato all'entrata della rada di Tolone, ha fatto le prime esperienze, che hanno avuto un'ottima riuscita.

Questo nuovo mezzo non par lasciare il permettere l'attuazione immediata dei buoni progetti dal passaggio dei protettifi. Se con i nuovi cannoni da 100 a 120 tonnellate le corazze sono insufficienti a proteggere le navi contro l'artiglieria, è evidente che il trovato del capitano La Barrière è un nuovo mezzo di difesa assai utile per lottare contro la potenza dell'offensiva.

MARSIGLIA

Feste.
Il conferenziere Lullier in prigione.
Sottoscrizione pel monumento Rubattino.
Oblazioni di italiani.

Marsiglia, 25 dicembre.

(Corrier.) — Tutto il mondo è preso; e a fin d'anno e alle feste di Ceppo anche qui si specchiano nei negozi, vivaci di folla che si affretta a recare auguri di felicità e di buon principio, compre ed offerte di strenne d'egual forma e valore.

Anche a Marsiglia una febbre in tutti di passar meno male questi pochi giorni che avanzano all'anno colonia per ricavarne un qualche buono augurio per l'anno nuovo.

* * *

Uno che ha corso rischio di passare le feste in *Dours Petri* è stato il conferenziere Lullier di cui vi parlai nell'ultima mia lettera. Recatosi a Tolone per organizzarvi delle riunioni, gli venne detto che il *Nizzale* si trovava in quel porto. Ora il comandante di quella fregata è il capitano Sibour, quello stesso che per motivi di disciplina aveva provocato la sua degradazione da luogotenente di vascello nel 1867, ed il Lullier non lo volle lasciar sfuggire l'occasione per esternargli i suoi sentimenti, per cui, informatosi per mezzo di un amico della dimora del comandante, cercò d'incontrarlo, ed appena riescitogli lo provocò coll'ultimo degli strapazzi spaccandogli sul viso e presentandolo gravemente colla mano che teneva in mano.

Il comandante rispose come potè a quell'aggressione poco parlamentare, il cui risultato fu una querela mossa dal comandante Sibour al procuratore della Repubblica, il quale ordinò l'arresto immediato del Lullier, che ieri sabato, dopo otto giorni di detenzione, fu messo in libertà provvisoria sotto cauzione.

Intanto s'istruisce il processo, ed il bravo per Lullier è che non è la prima volta che è processato per simili fatti. Il suo cadavere penale portebbe allestenere che cinque condanne di questo genere, e se il suo avvocato, signor Bischo, non riuscirà a fare escludere la premeditazione, avrà tempo a prepararsi nel raccoglimento della prigione che l'aspetta una serie di conferenze per un altr'anno. In quanto al comandante Sibour pare non sia affatto disposto di accordare al Lullier la riparazione colle armi che questo esigeva.

* * *

Diversi membri della nostra colonia hanno aperto una sottoscrizione per l'erezione di un monumento al compianto comm. Rubattino, e la sottoscrizione ha oltrepassato già la cifra di 800 franchi.

Le somme versate saranno rimesse a Genova a cura di quest'Agenzia dei vapori Rubattino.

* * *

Questa Società italiana di mutuo soccorso ha ricevuto giorni sono dal sig. cav. Giuseppe Durio di Torino la somma di L. 25 quale attestato di simpatia che lo stesso nutre per questa Società.

Tali atti di spontanea generosità meritano più che tutt'altri di essere segnalati, ed è a desiderarsi che il sig. cav. Durio trovi numerosi e generosi imitatori per assolare l'avvenire di una istituzione patriottica ed umanitaria tanto utile alla nostra classe operaia.

In viaggio per Nuova York

Sull'Oceano Atlantico

A bordo del *Vincenzo Florio*
5 dicembre 1881.

La vita di bordo è monotona; specialmente oggigiorno poi per persone le cui occupazioni solito sono il leggere e lo scrivere. Il dondolio fa riuscire difficile la lettura; figuratevi lo scrivere! — Oggi sono pochi i fortunati che vi riescono senza lungo abitudini marine.

Nella lunga monotonia e nell'uggia ogni aneddoto di bordo, per quanto futile, diviene interessante. Raccolgo come vien viene un manipolo di questi aneddoti, tanto per ingannare un paio di quelle 70 ore presso a poco che mancano ancora prima di arrivare a Nuova York.

* * *

Ha fatto ridere non poco certo dialogo avvenuto tra un viaggiatore e un marinaio il bel primo giorno che ci svegliammo nell'Atlantico con quel rullio di cui vi parlai nella mia antecedente e che ci tenne compagnia per due giorni soli... fortunatamente.

Il viaggiatore, collo stomaco assai turbato, chiese al marinaio:

— C'è tempesta?

— Che! — rispose il marinaio con quell'aria sorniona di mezzo dileggio che tal sorta di gente dimostra verso la gente di terra. — Che!... È un po' di *ribarera*.

(*Ribacca*, o *burra vecchia*, si chiama, in gergo marinaro, quel mare un po' grosso che resta sempre per parecchie ore laddove ci fu tempesta o a un centinaio di miglia dove la tempesta c'è).

— Risacca!... — esclamò il viaggiatore, colpito dal termine nuovo.

— Già... Risacca...

— Però si può star male come in tempesta... nevvero?

— Padrone! Come vuole!

* * *

Una delle più belle mezz'ore l'abbiamo passata la prima volta che, soffiando vento favorevole, il comandante fece spiegare tutte le vele.

* * *

La grossa nave assunse, con quelle grandi ali al vento, un'aria maestosa e gentile allo stesso tempo, quale può aver lungi dall'avere sotto la forma, molto più utile, ma molto meno artistica, di piroscafo soltanto.

Un bastimento senza vele al vento ha l'aria d'un guerriero senza elmo, direi quasi d'un uomo calvo; colle vele invece un bastimento ricorda quel senso simbolico della forza che la Bibbia mette nella capigliatura folta di Sansone, tanto che cresco, in chi vi è sopra, la fiducia, poichè gli sembra che esso sibil o possa sfidare con maggior potenza e maestà la maestà e la potenza del mare.

* * *

Abbiamo avuto una morte a bordo... una morte che rammentiamo sempre tutte le volte che ci sediamo a colazione o a pranzo.

Era bello, gentile, nel fiore della salute, grassoccio; dagli occhi suoi spirava la serenità dello animo senza rimorsi...; e (mala vulgare, ma vera) questa serenità la dimostrava anche nell'appetito, inalterabile in lui anche malgrado ogni cattivo tempo o ogni rullio del bastimento.

Una vera *mens sana in corpore sano!*

Ed è morto!... Morto, barbaramente trucidato!...

Era un vitello siciliano portato con noi e già destinato alla terribile, ma solita fine dei pari suoi. No rimase un altro, americano questo, comperato a Nuova York nello scorso viaggio del *Vincenzo Florio*. La povera bestia se la scapolerà anche per questo viaggio... Ma per quello venturo?

* * *

Un'altra bestiuola che non si trova bene davvero a bordo è *Jack*, ovvero *Tell*, ovvero *Cane tout court*, giacchè tutti lo chiamano con un nome *ad libitum*; ovvero *doggy*, come lo chiamano per vezzo i due giovinotti americani imbarcati a Gibilterra. È un bel bracco giovanissimo che il mastro di casa porta a New-York per commissione d'un ricco yankee. Presso i passeggieri di prima classe esso ha trovato ospitalità e carezze, ma la ciurma lo tratta assai rudemente. Ormai al poveretto non si può più far vedere un pezzetto di corda senza che esso non si metta a guaire.

I mozzi poi li fugge come gente appestata o come si fuggirebbe da briganti. Victor Hugo nel suo splendido capitolo in versi delle *Légendes des siècles*, 1ª serie, intitolato *l'Aigle et le crapaud*, ha notato la crudeltà inesplicabile e ingenua con cui i fanciulli trattano di solito le bestie. I nostri mozzi non ismentiscono davvero il grande poeta!

Uno di loro poi, inoltre, è alla sua volta un vero *sacco di botte* anche lui. Dotato di una golosità e di una voracità veramente fenomenali, il bravo ragazzo finisce col commettere sempre qualche mancanza in causa del suo brutto peccato... E allora la mano del nostromo (un Ercole!) gli fa certe carezze sullo spallo che io non mi augurerei per tutto l'oro del mondo.

Tre giorni sono si fece lo spoglio di certi fichi d'India che stanno a bordo per scevrarne i già avariati da quelli che si conservano bene. Gli avariati vennero messi da parte... Il bravo Ignazio (il mozzo goloso si chiama così) se ne mangiò in un fiato nientemeno che trenta!

Gli domandammo:

— Ma non avevi paura di star male o di crepare a mangiare tanta porcheria?

— Signorino... Eh già... Do quarche male bisogna morì!

Che stomaco... e che filosofia!

* * *

C'è a bordo un disperato, cioè un uomo colpito da tale disinganno che, se non diventerà d'ora innanzi il cinico più rivoltante del mondo, potrà ben credere ai miracoli.

Questo disperato sono io.

Una delle attrattive più insigni che mi avevano sedotto a fare la traversata dell'Oceano era il pensiero di poter vedere dei grandi pesci, delle balene, dei leontini, dei delfini, dei pesci-cane, dei pesci-spada, ecc., nella loro magnificenza, vivi proprio e guizzanti; disegnati o imbalsamati mi avevano fatta tanta impressione, figuriamoci poi in persona!...

Ebbene, in due settimane di navigazione da Palermo a qui non se ne è veduto uno solo! — Dicono che anzi il rumore dell'elica fa fuggire i pesci, che essi non si mostrano e non seguono, come i delfini, che i bastimenti a vela. — E soggiungono che perchè i pesci vengano a galla bisogna che ci sia completa bonaccia, mentre noi all'incontro abbiamo sempre avuto, per quanto debole, un po' di *marella*, o di *risacca*, o di *mare vecchio*, o di *mare giovane*, o di *mare grosso*... il diavolo li benedica.

E intanto non un pesce! Non solo... Anche le belle oltre il danno, perchè sentite questa.

Ieri ero a poppa, quando, a un centinaio di metri, in mezzo alla *scia* del bastimento scorgo un grosso punto nero; subito penso: è una balena e; « un pesce!... un pesce!... » mi metto a strillare. — Tutti accorrono, si guarda, ognuno dice la sua; questi trova che la faccenda galleggiante indicata da me è troppo tonda per essere la testa d'un pesce, quegli assicura che l'esser più o meno tonda vuol dir nulla, ma che lui vorrebbe vedere la coda... I commenti si incrociavano, la discussione incominciava, quando un mariuolo che scopava la tolda si intromette dicendo:

— Lor signori si sbagliano; non è un pesce; è un corbello che hanno gettato in mare da bordo due minuti fa.

Si va a prendere il cannocchiale... Era proprio così...

Una vera e solenne corbellatura!

F. Fontana.

ITALIA

I lavori sull'inchiesta per la marina mercantile.

Roma, 24 dicembre.

(V.) — Si è finalmente dato alle stampe il riassunto dell'inchiesta orale e dello memorie della Commissione parlamentare d'inchiesta per la marina mercantile, in quella parte che riguarda le tre prime categorie e cioè:

1. *Condizioni della marina in generale;*
2. *Cantieri italiani.*
3. *Porti e ferrovie.*

A vero dire il sommario della categoria 1ª si è il seguente:

Cenni storici della marina a vela ed a vapore. — Condizioni attuali e pronostici circa il suo avvenire. — Confronto fra la potenza ed il costo di costruzione e di esercizio della marina a vela e di quella a vapore. — La marina italiana all'estero.

La sola 1ª categoria è compresa in circa 300 pagine, nel formato degli Atti della Camera. Le altre due categorie sono comprese in circa 250 pagine; si ha quindi di già un bel volume di oltre 500 pagine, con richiami in margine secondo la materia trattate nel testo.

Indici copiosissimi in ordine geografico, cronologico ed alfabetico rendono facilissima ogni ricerca.

Mi direte perchè invece di una descrizione non vi spedisco una copia di questo diligente ed interessante lavoro. La ragione si è che di questo lavoro non si sono tirate che 25 copie in bozze da servire per i membri della Commissione, ministri o presidenze delle due Camere.

Intanto sono in corso di stampa le categorie 4, 5, 6, che si riferiscono alle seguenti materie:

4. *Convenzioni di navigazione e pesca e surtaxes d'entrepôt;*
5. Dogana e Trattati di commercio;
6. Sanità marittima.

Sono poi preparate per essere consegnate alla stampa le altre seguenti categorie:

7. Trasporto di carboni e di altri materiali dello Stato;
8. Emigrazioni, colonie, stazioni navali;
9. Consolati;
10. Legislazione marittima; diserzioni; avaria; credito marittimo; amministrazione della marina mercantile, ecc.;
11. Insegnamento nautico;
12. Miglioramento materiale e morale della classe marittima;
13. Casse per gli invalidi della marina;
14. Assicurazioni marittime mutue ed a premio fisso;
15. Tasse marittime;
16. Premi alla costruzione ed alla navigazione.

Si sta inoltre attivamente lavorando alle categorie concernenti la navigazione a vapore libera o sovvenzionata, le industrie metallurgiche, ecc.

Quantunque l'onor. Boselli, che è l'anima di tutto questo lavoro, si allontani per qualche giorno da Roma, l'opera proseguirà incessante, di guisa che nella 2ª quindicina del prossimo gennaio tutto il lavoro sarà terminato. Allora si radunerà la Commissione generale, che in poche sedute, almeno si spera, deciderà le questioni proprie di questo problema.

Il relatore compilerà la sua relazione nel senso di queste decisioni e si spera che pel 28 febbraio questo lavoro possa essere terminato.

Quanti hanno esaminato i lavori sino ad ora compiuti, fecero vivi elogi per la diligenza e imparzialità con cui furono condotti. C'è davvero da rallegrarsi di cuore con la Commissione, ed in particolar modo coll'ottimo deputato Boselli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 20.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XIV.

Il gourbi.

(Seguito).

— Son io, mamma cara, povera mamma del povero schiavo!

Zaka afferrò la testa del figlio tra le mani tremolanti, la palpò, la coperì di baci, la strinse contro il petto ed esclamò:

— Ho contato tutti i giorni, tutte le ore, dal momento che tu m'hai lasciata, dal momento che ci siamo separati! Ad ogni momento io ti aspettavo... Ah, figlio mio, tu sei venuto ben tardi! ben tardi!

Poi, gettando un grido lugubre, la disgraziata svenì e respinse il figlio colle mani ischeletrite.

— Vattene — essa riprese — non mi toccare! non mi avvicinare!

Malah rispose a queste parole piene di paura e d'amore, abbracciando più strettamente sua madre, la quale dopo una corta lotta cadde svenuta sotto quell'abbraccio.

Vi fu fra quelle infelici creature un momento di silenzio. Momento supremo, in cui l'amore materno e la pietà filiale, vinta a volta vinti l'uno dall'altro, unirono le loro lagrime in un comune trionfo.

— Non ti fiorio dunque paura? — riprese Zaka. — Essi dicono che io sono orribile.

— Tu sei mia madre... tu sei bella!

— Bella! Ah! questa parola era sparenta me stessa, e altra volta l'amato labbri! Essa pareva fatta per me ed io per lei... Ascolta, figlio mio — aggiunse la mora, dopo aver passate la dita nodose sulla di lui fronte e sugli occhi gonfi di lagrime. — Ascoltami attentamente: io sto per morire, lo sento, il Grande Spirito mi chiama, il gendo della nostra razza è là, a me dinanzi; io sto per partire! Ascolta, non mi guardare... voglio ricordarmi!

La bruceta di Malah gli ricacciò fuori il corpo. Zaka prese la testa del figlio fra le mani, gli fece un'ultima carezza, la posò sulla sua spalla, volse lo sguardo verso le canne che formavano le pareti della capanna, e impallidendo alla vista un accanto lugubre e misterioso, a parlando in lingua cafra disse:

— Quanti giorni tristi hanno preceduto quest'istante di gioia, o figlio mio! Quanti bei soli si sono levati sulla pianura e sono scomparsi dietro le montagne, mentre io ti chiamavo invano! Il tempo mi sfugge ormai, io sto per lasciare un mondo dove la mia ultima ora fu sola felice. Ed io non ho neppure la fortuna di lasciare correre il pensiero al paese ove esso si riscalderebbe al ricordo della mia infanzia!... No. Bisogna ch'io parli, ch'io ti avverta. Ascolta:

Zaka si raccolse in se stessa ancora per qualche istante. I suoi piccoli occhi grigi, obliqui, lampeggiarono; il quadro delle sue miserie le era a un tratto apparso fra le ridenti reminiscenze della sua prima età. La figlia del re cafro aveva passato cinquant'anni nella schiavitù, i ferri dei capi avevano rese le sue gambe ed avevano lacerato attorno al collo il loro doloroso marchio.

D'improvviso trasalì il capo scoprì e ripresa con calma:

— Tua madre è nata nella casa del gran capo del Bambara. In essa alla casa scopolavano le spoglie del leone e della pantera; i capi della nazione si percuotevano tutti insieme al re Galla, tre mesi, che comandava a tutti i popoli del Fiume Giallo e del Monte di Luce. Da fanciulla io era bella ed amata da tutte le tribù. Si venivan a vedere mio padre per veder me. Gli stranieri si fermavano tutti per ammirarmi, quando il mio corso mi trasportava attraverso le savane di Libokon. I bianchi mi colmavano di regali, e le loro più belle collane, gli specchi, i gingilli mi erano destinati, come alla più gloriosa ed alla più nobil fanciulla del paese. Questo tempo di brillante giovinezza e di felicità doveva esser ben corto! I Boudouma furono attaccati dagli Asclanti, loro vicini. Mio padre, accompagnato dai suoi migliori capitani, uscì dal regno e sostenne una guerra tremenda contro il re Matchi. Questo re aveva un figlio che, colpito dalla mia bellezza, mi aveva fatto chiedere in moglie. Mio padre aveva ricusato, dietro le mie istanti preghiere, e Matchi ne aveva concepito un implacabile rancore. Mentre i Boudouma devastavano il paese degli Asclanti, questi fecero una diversione e si avvicinarono a Litokon. Sapendo le mie abitudini per mezzo delle sue spie, Matchi mi fece parecchie imboscate, ed un giorno che io andavo a spasso, in carro, colla mia sorella maggiore, fummo attaccate e fatte prigioniere. L'orgoglio di Matchi fu soddisfatto. Egli rinnovò alla prigioniera le sue proposte, e dietro il mio rifiuto ci fe' chiudere in una prigione che fu il nostro primo martirio. Là mi dovemmo chiudere gli occhi, piangere per sempre la nostra libertà e dire addio alla reggia. Matchi ci minacciò di venderci se noi rigettavamo le sue offerte... e ci vendette.

Malah lavò sua madre sulla fronte. La povera donna piangeva.

— Fu un ebreo che ci comperò — riprese Zaka — un ebreo venuto da Mostaganem coi bianchi... un uomo vile e malvagio che, il primo, ha battuto tua madre.... Pba colpirà là... vedi? là!...

Zaka gli mostrò la guancia.

— Questa prima offesa mi diede la misura dell'abbiezione alla quale ero condannata. Le feste del re al quale nessuno si avvicinava senza tremare, era schiava, punita e destinata ai piaceri del primo libertino che fosse abbastanza ricco per comperarla al prezzo di una bestia da soma. Se giammai tu incontri un amico od un parente di quel mercante, di quell'ebreo dimmano col avido, vendicami, figlio mio, poichè fu senza pietà per tua madre e per tua zia; egli è la causa di ogni nostra sventura.

— Esiste egli ancora?

— No. Dev'essere cogli angioli cattivi, poichè avrebbe il doppio della mia età; ma forse ha figli... E allora pensa a me! Come si chiamava?

— Samuel.

— Samuel!... Di Mostaganem?

— Sì.

— Madre mia, sarai vendicata.

— Il Grande Spirito è giusto... grazie..... non v'interrompere di più. Samuel non è che un vile usuraio, abbisognano altre vittime alla tua povera madre. Ohimè! Avrò io abbastanza memoria per tutto ricordarmi, abbastanza forza per dirti tutto... avrò io il tempo di dirti tutto il male che egli mi ha fatto?

Samuele ci condusse a Mostaganem, e ci espose, io e mia sorella, sul mercato. Mia sorella, più avanzata in età e meno bella di me, fu venduta a basso prezzo. Quanto a me, fui riservata a qualcuno più ricco. Per più di un mese la cupidigia del mio carnefice mi condannò all'onta delle prove, e vidi il mio pudore offeso dagli sguardi di chiunque veniva per comperarmi. Finalmente, dopo lunghe trattative, l'ebreo, non trovando chi mi pagasse abbastanza, si decise a condurmi in paesi lontani, dove la sua avarizia gli faceva sperare più largo profitto.

Ci imbarcammo su di una nave del pascià di Algeri, ed approdammo, dopo un lungo viaggio, a una città magnifica di Egitto, ad Alessandria.

Dopo qualche giorno di riposo, Samuel mi coprì di vesti sontuose, e mi mise in mostra nel bazar degli schiavi. La mia giovinezza e la fatalità che mi faceva bella, malgrado la mia avanzata e la mia bruciatura, attirarono ben presto la folla a me d'intorno. Un giovane mamalucco mi si avvicinò, e parve commosso dal mio dolore. I miei sguardi involontariamente si volsero a lui, nè potemmo distogliersene. I nostri occhi si incontrarono, si parlarono, ed io sentii a battermi il cuore con violenza quando il giovane egiziano, volgendosi verso Samuel, accennò a me colla mano fina e delicata e gli parlò in una lingua ch'io non conoscevo, con una voce così dolce come oggi la tua, mio povero figliuolo!

Samuel mi prese per il braccio e mi rivolse al mio nuovo padrone... il mio giovane e nuovo padrone! Oh perchè non fui sempre sua schiava? Perchè non posso io servirlo ancora? Servirlo in ginocchio, in questo momento stesso che mi sovviene la morte!... Ma no, ciò che io dico è vile; perdonami questo rimpianto, figlio mio. La mia ragione spesso si perde. Ho tanto sofferto! Invece di rimpiangere la perdita dell'uomo di cui ti parlo, io debbo, richiamando tutto l'orgoglio del mio sangue, lanciarti il mio nome maledetto, perchè tu mi rendichi su di lui e sui suoi, poichè è il mio carnefice, perchè mi ha disonorata, perchè il suo cuore fu l'abisso in cui la mia giovinezza e la mia vita si sono per sempre perdute!

— Il suo nome? — chiese Malah turbato dall'agitazione della mora.

— Ibrahim!... Non l'hai tu mai incontrato? Dev'essere un bel vecchio, grande in tutto le sue azioni, generoso e magnifico... Si chiama Ibrahim... Oh figlio mio, sarai stato così fortunato per averlo visto un sol giorno?

— No... sarebbe egli dunque in questo paese?

— Ascolta... Ibrahim mi condusse per mano fino alla porta del bazar. Là mi comperò a parecchi schiavi che aspettavano i suoi ordini, e mi si condusse in un magnifico palazzo del quale divenni la padrona, e vi fui attorniata da servitori di cui era la regina.

L'indomani Ibrahim venne a vedermi, mi chiese se mi fosse coraggio; la sua voce era più dolce ancora del giorno innanzi, il suo sguardo più fiero e insieme più accarezzante. Il suo nobile aspetto mi ispirava ai suoi piedi. Ogni giorno egli prolungava maggiormente le sue visite, ed una sera... Una sera egli mi parlò un linguaggio che tutti i cuori devono comprendere, poichè il mio vi rispose senza sforzi, senza esitazioni, con tutto l'impeto che per scoppiare aspettava soltanto una parola di quell'uomo adorato.

Quando l'antilope si nasconde nelle alte frasche del Monte di Luce, e che al sorger del sole (il mese di agosto) gli sterpi si contorcono sotto gli ardori del cielo, i cacciatori appiccano il fuoco alla montagna, e allora le fiamme passano sopra la terra come un uragano... L'incendio divampa in ogni punto, tutto intorno è divorato, e l'antilope cerca nel disastro senza aver potuto fuggire... Gli è così che il mio cuore fu incendiato, devastato — e nulla sopravvisse del mio amore che questo spettro!

Ho fretta di finirla col passato che mi tortura l'agonia; non piangere, figlio mio... e ascoltami.

DAL PIEMONTE

Barolo. — *Audacia e coraggio d'un carabiniere.* — Ci scrivono:

Nel mattino del 12 corrente mese un fatto ben doloroso impressionava il comune di Barolo. Donato Michele, muratore, di Calliano d'Asti, giovane, robusto, sano, amato da tutti, fattosi scherzare, come nei giorni precedenti, nel fondo di un pozzo della profondità già di metri 30, allo scopo di proseguire i lavori di scavamento, vi poneva miseramente la vita la seguito a pronta asfissia, come risultò dalla visita necroscopica. Accortosi della sventura il proprietario del pozzo e date immantinenti l'allarme, due coraggiosi abitanti accorsi vennero un dopo l'altro calati nel pozzo allo scopo di soccorrere il loro infelice amico; ma invano, perchè entrambi vennero, dietro un loro rapido avviso, risollevati all'orlo del pozzo semivenuti, asserendo essere impossibile l'opera loro stante la mancanza d'aria respirabile. Ed allorquando nessuno più osava arrischiarsi alla rischiosa impresa, ecco comparire il Carabiniere Traboschi Francesco, attualmente di stazione alla Morra, il quale deposta la tunica con coraggio e serenità d'animo più unica che rara, scendeva colla fune nel fondo del pozzo e rimaneva in un minuto e legare per una gamba il povero Donato e sono ora sesso, senza nulla soffrire, risaliva alla superficie del pozzo fra la ammirazione di tutti gli accorsi: poco dopo, mercè sua, poteva effettuarsi l'estrazione del cadavere. Credo perciò di adempire ad uno stretto dovere di riconoscenza segnalando l'opera del bravo e coraggioso carabiniere.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 27 dicembre.

★ **Cose universitarie.** — Com'era nei desiderii e nelle speranze, il ministro dell'Istruzione ha dichiarato aperto il concorso per la cattedra di *Storia Moderna* nella nostra Università, e quello per la cattedra di *Chimica Docimastica* nella Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Torino.

Ambi i concorsi sono aperti sino al 10 aprile prossimo.

★ **Nomina.** — L'egregio maestro Amilcare Ponchielli, che Torino ha l'onore di ospitare in questo momento, è stato nominato maestro di cappella alla cattedrale di Bergamo.

Le nostre congratulazioni.

★ **Una lettera del maestro Ponchielli.** — Il maestro Amilcare Ponchielli ha indirizzato al comm. Petrotti la seguente lettera:

« *Mio carissimo Petrotti,*

« È col sensi della più sentita riconoscenza ch'io rompo con questa mia a ringraziarti calorosamente per l'impegno grandissimo che hai posto nel concertare e dirigere la mia *Gioconda* e dirti come io sia rimasto oltremodo soddisfatto dell'esecuzione magnifica dei tuoi solerti professori d'orchestra, ai quali ti prego estornare tutta la mia gratitudine e il vivissimo desiderio che in altra occasione io possa essere così fortunato di voler loro affidata l'interpretazione di un nuovo mio lavoro.

« Grazie ancora con tutta l'anima e abbiti una sincera stretta di mano

« *Dal riconoscentissimo ed aff.mo*

« M. A. PONCHIELLI. »

★ **Teatro Regio.** — Questa sera il cartello annunzia riposo per preparare l'audata in scena del *Macbeth* e del ballo *Excelsior*.

Ma mamo pregati di fare una domanda: è proprio questo il vero motivo? E comunque sono sia — o i riposi dovuti alla Mariani, o la necessità di provare l'altro spettacolo — l'impresa non poteva prevedersi prima di ripartire l'ordine delle recite e di assegnare alla lettera a uno spettacolo che non sarà così presto compensato?

Come vedo l'impresa, queste lagnanze mano nello stesso tempo assai lusinghiere significano per lo meno che pubblico e artisti apprezzano la *Gioconda* e desiderano vivamente di poterla udire presto, senza dovere attendere chi sa fin quando.

★ **Teatro Carignano.** — Vediamo annunziato per domani un concerto di *falsetto* durante lo spettacolo.

Che si sia prodotto Sivori, che si sia poscia ricercata la Tua, resta spiegato dalla valentia degli artisti e dalla simpatia del pubblico. Ma che si producano *falanelli, falsettoni, serpisfanti*, o checcorute di questa specie, degne, per quanto possa essere l'abilità dei professori, di teatro secondario o di caffè, dove furono uditi, non ci sembra assolutamente conveniente in un teatro come il Carignano e con una buona Compagnia.

Cesare Rossi fa meno la scena egregiamente una piacevolissima e veramente bella commedia — *Le nostre bimbe* — che hanno piacevolmente meritatamente ed hanno attirato anche iersera un pubblico scelto e numeroso. Ecco il vero modo di far bene i propri interessi.

Continui a questo modo, sarà commendatore, e vedrà che sarà il meglio.

★ **Un nuovo concerto.** — L'abbiamo già annunziato una volta: era possibile indicarne il luogo, il tempo e l'ora. Sarà dato da una egregia pianista e distinta maestra — la vedova signora Ramaccini-Ferrari.

— Avrà luogo al Carignano il dì 6 gennaio, la festa della Epifania, e l'ottima signora avrà a compagni il violinista Almerito e il violoncellista Fornaris. Le gentili e buone nostre signore non assumano altri impegni per le ore 8 di quel giorno: a loro specialmente raccomandiamo la pianista signora Ramaccini-Ferrari.

★ **Teatro Gerbino.** — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Pietriboni è venuta da qualche giorno a prender possesso delle scene di questo teatro, lasciato tanto bene dalla Compagnia Bellotti-Bon.

Sabato scorso la Compagnia inaugurava la serie delle sue rappresentazioni col capolavoro dell'Augier: *I Fourchambault*, che essa interpreta in modo inappuntabile.

I coniugi Pietriboni, il Dazzi, il Rasi, tutte vecchie conoscenze del pubblico del Gerbino, ebbero calorosi applausi al loro comparire in scena.

Nello successive produzioni il pubblico ebbe per agio di applaudire il cav. Domenico Bassi, il brillante-tipo, che non aveva parte nei *Fourchambault*, ed il restante della Compagnia, nella quale notansi molti elementi nuovi che avranno agio d'apprezzare maggiormente nel corso delle recite.

★ **Serata Bonmartini.** — Al teatro Rossini non vi è difetto di serate. In quindici giorni ne avremo registrate una media dozzina. Ieri sera quella dell'attrice Virginia Bonmartini, tenuto conto dell'affluenza degli spettacoli cittadini, è riuscita buona.

Vi era molto pubblico nella platea e nelle gallerie, ma pochino nella scelta classe.

Il programma diverti abbastanza una parte del pubblico, ma ne annoiò un'altra.

La produzione che ebbe miglior accoglienza fu il noto dramma del comm. C. M. Pagnoni: *Povera Ghitin!* Le altre due (ah che roba!) piacquero così così.

La nuovissima del signor O. Quaglia: *Pastiss d'autor*, non è altrimenti che lo *Due Tazze in una casa*, dello stesso autore, rappresentata tempo fa in italiano al teatro Scribe.

La seconda commedia: *Chi ch'a l'è Virginia?* è il solito scherzo che si adatta a tutto lo bonsoiate di attrici: quella di Annetta, di Dorotea, di Gervasia, di Sinforosa, ecc.

Parecchi applausi si ebbero la scritturato e gli altri attori e tre o quattro chiamate l'autore del *Pastiss*.

★ **Teatro d'Angennes.** — Gli amministratori dell'artista triglese Carlo Quirico hanno ieri sera potuto applaudirlo sotto le doppie spoglie del principe discepolo di Danimarca, e del bibliotecario Saul.

Il monologo dell'*Amleto*, « *essere o non essere* » fruttò al Quirico molti applausi, e così pure la tragedia dell'Alfieri, in cui una distinta schiera di filodrammatici la rappresentava.

Una brillante farsa recitata da due provetti artisti del teatro piemontese, santuggi Peuna, chiuderà la drammatica serata.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il signor Sabr ha scritturato un famoso artista indiano chiamato Escalaw, *miracoloso fenomeno fisiologico*, il quale darà in questi ultimi giorni l'ammirazione del pubblici spagnuoli e francesi.

Farà quanto prima la sua comparsa al teatro di via Rossini.

Bravo! Così si va di bene in meglio.

★ **L'Istituto Grillo** ha ripreso le sue rappresentazioni drammatiche, dedicandone il provento a beneficio dei Ciechi. Questa sua costanza, che ha il doppio scopo di beneficare e di educare, merita una parola di lode, e noi l'accenniamo sicchè serva d'esempio.

★ **Mattinata musicale Lenclos.** — Ieri in una sala dell'Istituto Aporti-Boncompagni ebbe luogo una mattinata offerta dalla valente maestra signora Lenclos, a scopo d'istruzione alle numerose allieve.

Si eseguì musica di Beethoven, Chopin, Rubinstein e Viexxtemps dalla Lenclos, dal professore Forni e dal cav. Reja.

Assisteva un pubblico di eleganti signore e signorine, che manifestarono, e meritamente, il loro pieno gradimento.

★ **Teatri di fuori.** — A Padova la sera del Natale s'aprì il teatro cogli *Ugonotti*.

Notizie nostre particolari, delle quali possiamo garantire l'assoluta sicurezza, ciò che non sempre succede riguardo a qualche telegramma-circolare, ci annunziano che la maggiori feste furono per la *Valentina*, signorina Nadina Boulicioff, che esordì sulle scene qui a Torino l'anno scorso nell'*Elda* di Cainlani.

La Boulicioff ha avuto innumerevoli chiamate durante e dopo l'opera.

★ **Carlo Romagnoli.** — È morto nella nostra città il noto artista drammatico Carlo Romagnoli, fratello della Rosa Romagnoli, già rinomata attrice della Compagnia Reale.

Era affetto da grave malattia, per la quale era da un mese a pensione all'Ospedale di S. Lazzaro.

Tutti gli artisti drammatici di Torino ne accompagnarono ieri l'altro la salma all'ultima dimora.

Il povero Carlotto, come lo chiamavano i colleghi in arte, lascia nel dolore, oltre alla sorella, una gentile figliuola: Amelia, anche essa artista drammatica.

Padre e figlia recitarono appena lo scorso anno al teatro Alfieri con Giovanni Emanuel.

CRONACA

Lunedì, 27 dicembre.

⁂ **Privilegi alla stazione ferroviaria.** — In Cronaca abbiamo accennato una volta la lagnanza di un albergatore di Torino, il quale asseriva che l'Amministrazione ferroviaria aveva concesso alla casa Cook pei viaggi circolari il privilegio di mantenere alla stazione interna di Porta Nuova uno speciale interprete, che invece di limitarsi a dare le richieste indicazioni generiche ai forestieri in arrivo, si adoperava ad indirizzare i viaggiatori a qualche speciale albergo tenuto sotto la sua protezione.

In seguito a quella lagnanza noi abbiamo puro accennato di aver ricevuto una lunga lettera dalla casa Cook, colla quale questa intendeva di smentire l'asserzione precedente e chiamava che se ne addivenisse le prove, dopo le quali soltanto quella Casa avrebbe prese le opportune e rigorose misure.

Ebbene, noi abbiamo avuto la visita dei proprietari dei quattro primari alberghi di Torino che di prove ne hanno mostrate e ai sono offerti di darne quante bastassero. Solamente essi non intendono di mettersi di rispetto alla casa Cook e di denunciare a questa spiegazioni o riparazioni o di consegnarle prove; essi vogliono rivolgersi direttamente all'Amministrazione ferroviaria.

Gli egregi esercenti affermano che alla stazione ferroviaria un interprete c'è già (e se non c'è, diciamo noi, ci dovrebbe essere) per cura e per conto dell'Amministrazione ferroviaria. Se oltre quell'unico interprete ce ne vogliono essere altri, non c'è nessuna ragione perchè debba aver sito nell'interno della stazione piuttosto quello della casa Cook che non uno degli altri principali interessati.

Questa osservazione ci parve così giusta che noi non abbiamo saputo a farla nostra e la rivolgiamo direttamente alla Amministrazione ferroviaria perchè provveda a togliere il privilegio che non ha nessuna speciale ragione di essere.

⁂ **Sicurezza dei teatri.** — Anche al Consiglio comunale ieri fu sollevata e brevemente discussa la questione della sicurezza dei teatri. Furono fatte delle buone e opportune istanze insieme colle impossibilità: e furono date delle belle risposte.

Noi però siamo invitati a dire anche qualcheccosa di più di quello che abbia detto ieri il sindaco, e che tempo fa ci abbia scritto in una cortese lettera l'egregio consigliere delegato della Prefettura, comm. Tito De Amicis.

È vero, ci si assicurò, che dopo il disastro di Nizza, e prima della catastrofe di Vienna la Prefettura abbia ordinato un'inchiesta ed un esame dei teatri pubblici da farsi dal questore, da un ufficiale tecnico municipale e da un altro della Prefettura. È vero altresì che questa Commissione ispezionò ed esaminò, chiese informazioni ai proprietari dei teatri e mostrò di voler fare le cose sul serio. Ma essa, a quel che ci si dice, uscendo da qualche teatro avrebbe detto ai proprietari o chi per essi: — Qui ci vuol questo e quest'altro. Ricevereto ordini e istruzioni in proposito. — Ma poi nè gli ordini, nè le istruzioni, nè le relazioni per iscritto pervenute, nessuno le vide, e qualche proprietario, per avendo buona disposizione e volontà di rimediare, correggere e provvedere, sarebbe ancora oggi in aspettativa dei *lumi superiori*, che dopo parecchi mesi sono ancora di là da venire.

Così ci si dice e riferiamo. Le Autorità rispettive cerchino se è vero, ed eseguiscano disno gli ordini opportuni.

⁂ **La lampada elettrica ad incandescenza nel negozio Bardelli.** — Questa sera, del pari che sabato scorso, e per l'ultima volta, crediamo, l'attivissimo signor Bardelli esporrà nella vetrina del suo negozio in via Roma la lampada elettrica ad incandescenza, sistema Swan, la quale fu molto ammirata nella recente Esposizione di elettricità tenuta a Parigi.

Il pubblico torinese potrà così appagare la legittima sua curiosità di ammirare *de visu* questa lampada, la cui invenzione fece tanto rumore e della quale parlarono e più riprese tutti i giornali; potrà altresì fare il confronto coi vari sistemi di lampade ad arco voltaico, di cui si fecero già in Torino parecchi esperimenti.

La lampada Swan, del pari che tutte quelle fondate sul fenomeno dell'incandescenza, quali le lampade Edison, Maxim ed altre, consta essenzialmente di un globicino di cristallo soppeso della forma e grossezza d'un uovo, entro il quale è avvolto a spira un filamento di carbone (di platino in talune) i cui due capi comunicano esternamente. Nel globicino viene, per quanto è possibile, praticato il vuoto pneumatico e quindi saldato ermeticamente perchè vi si mantenga.

Messi i due capi del filamento di carbone in comunicazione metallica con un circuito eccitato da una sorgente elettrica qualsiasi e chiuso il circuito, il carbone, reso incandescente dalla tensione elettrica per la resistenza che esso appone al suo passaggio, tramanda una luce viva, chiara, leggerissimamente rossiccia, inalterabilmente tranquilla, che non altera menomamente il tono della cosa che avvolge nel suo fascio luminoso, e non offende per nulla la vista.

La forma della lampada, le sue piccole dimensioni permettono di impiegarla dovunque sia, prestandosi essa eziandio a qualsivoglia disposizione ornamentale.

Essa va inoltre scevra da pericoli, potendosi impiegare in qualsiasi ambiente anche saturo di gas esplosivo.

Il vuoto praticato nel globicino preserva il carbone dal deterioramento, tenendolo isolato dall'ossigeno dell'aria; la lampada può quindi durare parecchi mesi senza bisogno di essere riparata o sostituita.

A qualcuno cui riescisse incomprensibile come la lampada ad incandescenza possa *bruciare* nel vuoto, diremo che la sua luce non ha nulla di comune con quella artificiali, poichè questo sono generate dallo sviluppo del gas idrogeno contenuto nel combustibile, mentre quella non è che il risultato di una trasformazione di forze fisiche, e può mantenersi accesa anche immersa nell'acqua e in gas impropri alla combustione.

E chi su vuole di più vada stasera alle vetrine del Bardelli!

⁂ **Il Natale in una casa principesca.** — Anche il duca d'Aosta principe Amedeo ha voluto festeggiare solennemente il Natale. Sabato a sera invitava nel suo palazzo di via Maria Vittoria il fiore della cittadinanza torinese; e una sessantina di gentildonne dame offriva doni preziosi e squisite galanterie di buon gusto e di valore.

La domenica seguente fu la festa dei suoi tre figliuoletti, a cui fu apprestato il lauto albero del Natale con minuti e graziosi doni furono distribuiti a un gran numero di cassinel dei principini, invitati per la solennità.

In entrambe le feste fu molto ammirata la splendidezza e la cortesia del principe munificente.

⁂ **Voci e mormorii.** — Un assiduo ci scrive perchè venga richiamata l'attenzione dell'autorità municipale competente sul numero considerevole di cani che si lasciano andar randagi per la città, e domanda misure contro l'idrofobia.

⁂ **Associazione generale degli Operai.** — Mercoledì, 28, alle ore 9 di sera, il sig. avvocato Gaetano Ferroglio terrà nel salone di questa Associazione, via Maroncini, 18, una conferenza, invitando del prossimo *Carnovale*.

L'ingresso è libero pel socii e pel pubblico.

⁂ **Macellamento di suini.** — Nella settimana scorsa si macellarono 250 maiali. I segnatori speciali dei medici veterinari incaricati della visita furono 75.

⁂ **Aggressione.** — Ricominciano le dolenti note.

La scorsa notte, verso le dodici e mezzo, certo B. Antonio, cocchiere, abitante nel vicolo delle Tre Stelle, mentre restituivasi alla propria abitazione in compagnia della moglie, veniva aggredito sull'angolo della via Berrolo da tre sconosciuti, i quali lo percossero e lo depredarono dell'orologio d'argento del valore di L. 35.

Alle grida della di lui moglie accorsero due guardie municipali, che erano di servizio in via Roma, ma gli aggressori alla loro vista si diedero alla fuga e scomparvero.

Gli agenti allora avendo scorto che il B. era ferito, lo fecero salire in una vettura e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato e quindi rimandato alla sua abitazione. Anche la moglie dell'aggredito riportò gravi ammaccature alla faccia.

In via Berrolo alle 12 1/2 di notte?

Pare impossibile!

⁂ **Scandali.** — Le guardie municipali arrestavano ieri sera, nel giardino del Valentino, certo B. G., d'anni 40, da Giaveno, e B. C., d'anni 24, di Pinerolo, per scandali in pubblico.

⁂ **Un colpo di pietra!** — O. Amedeo, di anni 29, braccialaio, uscendo ieri dalla sua abitazione in via Quartieri, venne colpito al labbro superiore da una pietra lanciata da mano ignota. Riportò una ferita guaribile in 15 giorni.

⁂ **Che miseria!** — N. Vincenzo, d'anni 21, lavorante in berretti, in arrestato ieri per furto di diversi berretti in seta e ritagli di stoffa, in danno della sua padrona C. Giuseppa, avente bottega in via Vanchiglia.

⁂ **Per una porta aperta.** — Uno sconosciuto, dell'età dai 18 ai 20 anni, passando ieri sera in via S. Domenico, avendo adocchiato che la porta del negozio di carbone di certo M. Andrea era aperta, vi si introdusse, e, non avendo trovato alcuno, rubò varii oggetti d'oro e d'argento, ed una rivoltella, il tutto del valore di L. 60.

⁂ **Non l'ha fatta franca!** — Il signor B. Giuseppe, esercente cantiniere e liquorista sul corso Regina Margherita, n. 139, sorprendeva ieri sera due avventori nell'atto che tentavano di trafugare bouteglie di liquori. Uno di essi, anzi non contento ancora, allungò la mano nel cassetto del banco per arraffare denari, ma non ... in tempo, che il padrone, offertosi pel braccio, lo fanno stretto finchè potè consegnarlo a due guardie municipali. Il compagno, frattanto, riuscì a svignarsela. L'arrestato chiamasi C. Giuseppe.

⁂ **Guardie finte e guardie vere.** — G. Pietro, d'anni 23, barcaiolo, in compagnia di un altro sconosciuto, tutti e due presi dal vino, voleva ieri sera ad ogni costo introdursi nell'abitazione di certo R. Giuseppe, in via San Rino ed Evasio in borgo Po, qualificandosi per guardia di P. S., una ginnta in quel momento due vere guardie, lo arrestarono.

⁂ **Malfattori disturbati.** — Nel pomeriggio di ieri due sconosciuti, aperta con violenza la porta della soffitta N. 9 di piazza Savoia, abitata da certo B. Antonio, garzone fornaciaio, s'introducevano nella medesima e già stavano facendo bottino, quando, accortisi i vicini, diedero l'allarme, ed i ladri poggiarono senza nulla rubare.

⁂ **Poveretta!** — Ieri mattina, verso le ore 10 1/2, certa F. Carolina, d'anni 23, abitante in via Pallamaglio, n. 10, recavasi come di consueto da una signora, in via Pesaro, n. 8, piano 3°, per sbrigare alcune faccende di casa. Salite le scale, e giunta al pianerottolo del terzo piano e non trovandovi la signora che essa cercava, momentaneamente assente, scavalca la ringhiera e si precipitò giù a capo fitto. Accorsero gli inquilini e alcune guardie municipali della vicina stazione, sollevarono tosto la disgraziata e si affrettarono ad adagiarla in una vettura pubblica e a condurla all'Ospedale di San Giovanni, colà si constatò che la P. si era nella caduta fratturata una gamba e fatto altre gravi lesioni al capo per cui versa ora in pericolo di vita.

Ignorasi la causa che la spinse al fatal proposito.

⁂ **Che compratore!** — Un certo C., Giacomo, d'anni 15, ieri sera cacciatosi furtivamente in un negozio di drogliere sul corso Regina Margherita, n. 138, per farvi acquisto di terra d'ombra, mentre il proprietario erasi recato nella retrobottega per prendere la merce il C. destramente tolse dal cassetto del banco la somma di L. 15, ma accortosi quell'esercente, fermò il ladro, e lo consegnò a due guardie municipali che lo condussero in *dolce yeni*.

⁂ **Arrestati** 6 per furto e sospetti, e tal C. Antonio, calzolaio, accusato autore del furto di 2 orologi a danno di R. G., abitante in borgo S. Donato.

⁂ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle partecipazioni fatte dal 12 al 25 dicembre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Perino Pietro, operaio, con Via Seconda, residenti a Orillia (Canada).

Picon Giovanni, panettiere, res. a Collina (Lione), con Bono Teresa, contadina, res. a Rosta.

Santo Giovanni, bracciante, con Santo Caterina, cameriera, residenti a Torino.

Mannazzo Felice, calzolaio, con Giacometto Teresa, stiratrice, residenti a Torino.

Conti Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Cocchi Maria, cucitrice, res. a Trecate.

Comoglio Agostino, arador, con Compagna Angela, sarta, residenti a Torino.

Zonca Pietro, fattore, con Leone Felicita, negoziante, residenti a Torino.

Rocci Candido, addetto alla ferrovia, con Cedrino Maria, cucitrice, residenti a Torino.

Chiabrera Antonio, avvocato, res. a Saluzzo, con Calleja Teodora, res. a Torino.

Viale Giacomo, caffettiere, con Caiglio Margherita, sarta, residenti a Torino.

Carrone Lorenzo, modellatore meccanico, con Brot Caterina, filatoiera, residenti a Torino.

Roseti Giovanni, impiegato alle ferrovie, con Mina Domenica, sarta, residenti a Torino.

Archetto Pietro, operaio alla fabbrica d'armi, con Selvet o Nebroli Carola, sigaraia, res. a Torino.

Malabaila Gio. Batt., calzolaio, con Camandona Teresa, residenti a Torino.

Perinetti Luigi Carlo, negoziante, con Berzia Margherita, cucitrice, residenti a Torino.

Calvi Salvatore, impiegato ferroviario, res. a Salbertrand, con Riva Maria Teresa, res. a Torino.

Roggia Cipriano, operaio in pavimenti, con Favarino Rosa, stiratrice, residenti a Torino.

Ottina Giovanni, scultore in legno, con Fossen Orsola, ricamatrice, residenti a Torino.

Sersimo Stefano, cameriere, con Upodame Teresa Eurasia, residenti ad Hyres (Francia).

Marra Carlo, muratore, con Tosi Erminia, sarta, residenti a Cannes (Francia).

Boyer Benvenuto Mario, scalpellino, con Borriglione Rosa Margherita, cucitrice, resid. a Marsiglia.

Daverio Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Mazzarelli Maria, sarta, res. a Novara.

Ios Tunnel Gio. Battista, meccanico, con Cappella Caterina, negoziante, res. a Torino.

Comollo Secondo, operaio allo Arsenale, con Pasero Angela, operaia in bachico, resid. a Torino.

Perino Giuseppe, fabbro-ferraio, con Argenio Angela, stiratrice, res. a Torino.

Paolino Angelo, fabbro-ferraio, con Batalo e Bottallo Angela vedova Rigo, cucitrice, res. a Torino.

Boccali Giuseppe, operaio in prodotti chimici, con Lulino Margherita, signorina, res. a Torino.

LUIGI ROUX Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

La famiglia **Arbarello** commossa dalle affettuose dimostrazioni rpevute dai parenti ed amici nel triste frangente della perdita del suo caro estinto

Arbarello Federico

li ringrazia di tutto cuore in specie quelli che ne accompagnarono la salma.

Domanda nello stesso mentre venia a quelli ai quali per dimenticanza non venne comunicata la dolorosa notizia.

SOCIETA' ANONIMA
dei consumatori di Gaz-luce

A tenore della deliberazione presa nell'adunanza generale ordinaria del 30 settembre p. p., il Consiglio d'amministrazione convoca i signori Azionisti in **seduta straordinaria** nel **Teatro Alfieri** alle ore 2 pom. di **martedì 17 gennaio** prossimo venturo, per discutere se sia o no conveniente prendere deliberazioni intorno a modificazioni dello statuto sociale.

Successivamente sarà determinato il concorso della Società alla sottoscrizione d'azioni per l'Esposizione Nazionale del 1884.

Nel caso di seconda convocazione essa avrà luogo nel giorno 7 febbraio prossimo alle ore 2 pomeridiane e nel locale stesso.

Gli scontrini d'ammissione all'adunanza sono rilasciati negli uffici della Società e debbono essere ritirati 24 ore almeno prima del giorno designato all'assemblea.

Torino, il 28 dicembre 1881.

Per il Consiglio d'Amministrazione
2811 Il Presidente **Giorgio Tommasini.**

TORINO **Vita Bachi** Galleria Subalpina

Grande assortimento Chincaglieria novità per regali. Articoli in pelle, Pieghes, Bronzi, Cristalli, Caves-à-liqueurs, Portafiori, Fanali a fumatori, ecc. 2814

Strenne di grande effetto

Diamanti *Indiani*, la più perfetta imitazione, irriconoscibili dal vero.

Anelli, Orecchini e *Spille* per cravatte montate in oro fino 1ª titolo.

Anelli L. 18 cadauno (indicare la misura in millimetri, diametro). *Orecchini* L. 18 al paio. *Spille* per cravatte L. 18 cadauna.

Ogni articolo è in elegante astuccio.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco di porto in tutta Italia ove è già attivato il servizio dei Pacchi postali.

Per le località ove non è ancora stabilito l servizio, indicare l'ufficio più prossimo ov'è già in attività.

Unico deposito in Italia dei *Diamanti Indiani* **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5, **Torino.** 2817

COMPAGNIA ANGLO-CONTINENTALE
TELEFONI PER TORINO
Roma, Firenze, Bologna, Venezia
con
Autorizzazione Governativa al sottoscritto per l'Esercizio Telefonico ed applicazioni elettriche nel
REGNO D'ITALIA
Ingegnere pel materiale in Torino sig.
HOPE-JOHNSTONE

« Questa **GRANDE SOCIETA'**, fondata « in Londra con capitali adeguati per l'impianto e l'esercizio dei Telefoni ed annessi, ha il vantaggio sopra la Società di « Telefoni esercenti in Italia di disporre dei « perfezionamenti Platter-Telefonici che si succedono nei principali uffici di Telefoni « d'Inghilterra per applicarli di mano in « mano agli abbuonati Torinesi in ricambio « dei primi apparecchi, soggetti per forza « del progresso a nuovi perfezionamenti. »

Avvertimento.

Il sottoscritto avverte il pubblico in generale ed i suoi amici particolarmente che i lavori per l'impianto dei Telefoni della Compagnia Anglo-Continentale sono alacremente attivati.

Quanto prima comincieranno le comunicazioni orali, avendo già principiato l'installazione degli apparecchi i quali saranno collocati a semplice esperimento per chiunque lo desideri e si toglieranno ai richiedenti che non intendano d'abbuonarsi.

La Compagnia assume a totale suo carico qualunque spesa per la collocazione dell'apparecchio ed il disfacimento delle comunicazioni.

Condizioni di pagamento.

Per ogni apparecchio **Lire 140** annue.

La Compagnia diminuirà il prezzo di abbonamento tanto che sarà raggiunto un discreto numero d'abbonati.

Il Direttore Compartimentale
G. PIAZZI.

Il Concessionario
H. PIZZOTTI, via Gotto, 5 *bis*.
Sede dell'Ufficio Centrale
Via Provvidenza, n. 37.

GRATIS viene spedito **due mesi** un giornale *utile a tutti* a chi lo richiede alla Direzione *Indispensabile* Palermo. 2804

Guarigione della Balbuzie
via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**
Pagamento dopo il risultato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CONFERENZE

(Proprietà letteraria)

Lis-en le plus que tu pourras
Et ne condamne qu'en sommo!

I.

Torino — Natale del 1881, ore 5 pom.

Esco in questo momento dal *Carignano* dall'aver udito la conferenza di Giuseppe Giacosa della *Morale nell'arte*.

In quanto alla verità che la morale di ieri non è quella di oggi e quella d'oggi non sarà quella di domani, non ci è che dire; — infatti lo oggi, nel giorno di Natale, lavoro per la fregola che mi ha preso dopo aver udito l'amico Giacosa, e ai tempi dell'Inquisizione mi avessi lavorato, non dico di Natale, ma di qualunque domenica, sarei bello bruciato e fatto cenere come quei disgraziati di cui parlano Voltaire e Boccaria.

Poichè la morale di ieri non è quella di oggi (direbbe Giacosa), se l'arte è la morale, allora l'arte di ieri non può essere quella di oggi; ma l'arte di Omero è più viva che mai, dunque l'arte e la morale sono due cose che non hanno che vedere, nè che fare fra loro. — E qui Giacosa ha perfettamente ragione sotto un solo aspetto del vero.

La scienza cerca il vero,
La morale il *buono*,
L'arte il *bello*.

— Ognuna va per la sua via. — dice Giacosa.

— Distinguo! — dice io: — ognuna crede di andar per la sua via e senza saperlo tende a ritrovarsi con l'altra.

— Ognuna ha il suo scopo, — dice Giacosa — e lo scopo dell'una non è cosa che riguardi l'altra.

— Niente affatto! — dico io, — ognuna ha il suo scopo e non sa che mirando al suo scopo concorre allo scopo dell'altra.

— Ognuno sia da sè! — dice Giacosa.

— Protesto! — dico io, — ognuna è tanto legata all'altra quanto meno si avvede di esserlo... Così la scienza lo crede benissimo per la ragione che è scienza, che significa conoscenza.

— L'arte è giuoco! — dice Giacosa.

— Convengo! — dico io — Ma appunto sotto il diletto, cioè a traverso la morale del piacere, senza che l'Arte stessa lo sappia, facendo un giuoco, riesce ad essere cosa seriissima. — La *Persuasione*, secondo gli antichi, era figlia di Venere, cioè della Bellezza.

In fondo, il mio amico Giacosa (che io lascio chiamarmi illustre dagli altri e preferisco di chiamare amico) disse con Stecchetti:

Amorè, seguitò l'arte morale
Se mi saprete dir che cosa sia! —

— L'arte morale è l'arte! — ecco quello che mi già da te, mio buon Giacosa, credendo di non saperlo: — tanto vero che la fai, quest'arte, ed a quella che ti ha dato il nome... Ma è andata sempre così, gli uomini credono di fare una cosa facendone invece un'altra!

L'arte morale è l'arte, perchè non è possibile che un'opera d'arte sia bella senza essere altrettanto buona; — di modo che altra proposizione equivalente alla suddetta è la seguente: la arte solo il brutto è immorale.

Punto e da capo.

* * *

L'amico Giacosa, secondo me, ha evitato di partire da un principio e si è contentato di pervenire ad una conclusione relativa, — perchè la conclusione che l'arte è un *giuoco* per me la respingo per assoluta! la respingo con tutto le mie forze vitali! — E credo che Giacosa non abbia voluto venire ad un punto veramente conclusivo, perchè non è partito da un punto veramente primitivo. —

E senza partire da un solo principio come si può venir capo ad un'esatta conclusione? — Giacosa parte da mezza strada e da tre principii:

La scienza cerca il vero,
La morale il *buono*,
L'arte il *bello*.

— Bravo! e tutto tre che cosa cercano?

Con ciò non intendo dire che la conferenza del mio amico non sia ricchissima di dottrina e di bellezza: — vale anzi conferenza la sola scena del giudizio presieduta da Problemmone...

Arte vera, quella scena, quindi arte morale!

* * *

Io lontano dalla mia Napoli non ho sotto mano i documenti, le prove, i libri, l'ammenicolo facile corredo dell'erudizione; — prendo a scrivere di banco, affidandomi alla memoria, senza voci confuse dei grandi maestri, ma alla limpida convinzione venuta fuori dal crepuscolo della mia recente malattia... Meglio così, senza libri, senza testi, senza erudizione andata a cercare per terra che rompe le scatole a chi la cerca e a chi la legge. — Anzi ringrazio l'amico Giacosa che sotto l'albero del *Carignano* mettesse gentilmente a mia disposizione la sua biblioteca... Meglio così! — L'erudito è più vicino alla bestia di quel che si crede, e il pazzo più prossimo a Dio di quel che si suppone.

* * *

Se il poeta si avvede di quel che fa non è più poeta...

Nessuno più modesto poeta di me, nessuno più di me, nell'esordire, cattando a porsi innanzi una tesi e a costruirvi per forza una commedia; — ma grazie a Dio, con gli anni, son venuto ad una conclusione affatto opposta: — scrivere un lavoro e dopo averlo scritto studiarsi a veder la tesi: — se il lavoro è poetico la tesi c'è! — piccola o grande che sia, c'è! — Tutto sta a vederla; o per meglio dire tutto sta a non curarsene, e a lasciar che lo spettatore la senta, anche lui senza avvedersene, come chi scrisse la trattò ignorandola.

* * *

Questo giorno di Natale mi richiama a mente che ai tempi delle rappresentazioni sacre, nella cattedrale di Rouen, al dì di Natale, si dava ad esclusivo beneficio della Seconda Persona della Trinità lo spettacolo detto: *La festa dell'Asino*: — tutti i profeti apparivano sul palco in modo da non lasciar dubbio sull'essere loro e Balaam montava la famosa asina, alla quale assestava le merlate che sapete. — Figurarsi lo spasso degli uditori in piena cattedrale! — Naturalmente c'era l'Angelo che impediva il passo alla bestia e c'era Balaam che andava in bestia; — qualcuno nascosto sotto il palcoscenico, parlava per l'asina. —

In breve: tutti gli altri profeti (spiegati direttamente da Domineddio) dicevano cose da paradiso, ma... la festa aveva preso nome dall'asina, perchè senza discussione il personaggio che più commoveva il pubblico era lei. — E dico *lei* e non *esso*, perchè è una perfidia della grammatica voler che *egli* ed *ella* siano pronomi dell'uomo e della donna, quando al mondo ci sono gli asini e le asine!

Lasciatemi dunque imitare l'asina di quella mezza commedia e lasciatemi sperare lo stesso successo. — In altri termini, consentitemi di trattare da profano l'argomento che mi propongo, lasciando ai Santi i loro terribili misteri. Dunque se qualcuno domanda perchè i soldati del pensiero mettono sotto tre, dico: aspetta la tavola di Amore e Psiche?

Amore, dopo di averne fatto d'ogni colore, avendo accesa doppiamente, fra gli uomini e gli dei, la sua dannata fatale, ci riuscì finalmente anche lui e s'innamorò di Psiche... Una di quelle cotte!...

Io lo conto di parlare a gente che non sappia neppure che Psiche sia l'anima! — E come dicevo, Amore s'innamorò dell'anima umana. — Che bella coppia di sposi! — Figurarsi l'anima! — Una vergine bella più di Venere e di Maria! — E Amore? Quel fior di ragazzo! — Figurarsi che agli dovevano mettere al mondo! — E ne procurarono di fatti tre...

L'anima, lo sapete, è un composto di sentimento e di ragione, e Amore come tutti i mariti, facendo la sua sposa; ed i figliuoli che ne maquero presero e tengono della natura del padre e della madre. — Sono figlie, e tutte tengono dal padre una maledetta tendenza a innamorarsi; — e dalla madre, che è l'anima, il sentimento e la ragione.

Hanno le tre cose nel sangue: e queste tre belle figliuole sono l'Arte, la Religione e la Filosofia. — Ma esse non sortirono in una stessa misura le doti della madre, cioè dell'anima: — quale della figlia ha più sentimento, quale più ragione.

L'Arte principalmente sente, — la Religione principalmente crede, — la Filosofia principalmente scruta.

Ma che cosa sente la prima, che cosa crede la seconda, che cosa scru

Incanto

Nei giorni 3 e 4 gennaio 1882, dalle ore 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom. in Torino, stradale di Rivoli, N. 5, piano terreno, si procederà dal sottoscritto alla vendita volontaria di oggetti d'oro e d'argento, pietre preziose e mobili d'alloggio compresi nell'eredità Vercellona.

VACCARINO PIETRO
2784 *Notaio contiscatore.*

Casa da vendere del reddito di L. 6500. Via Borgonuovo. — Dirigersi dall'ingegnere Perini, piazza San Martino, N. 1.

Locale in fondo di via Bertola, ad uso laboratorio, magazzino ed al caso anche a club e teatro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere.

Piazza San Martino num. 1, Porta Susa, locale dell'*Albergo della Nuova Corona d'Italia* d'affittare pel 1° gennaio 1882, anche per una trattoria od altro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere. 2955

Negozio da affittare

in via Barbaroux davanti al Caffè delle Provincie. — Dirigersi via San Tommaso, N. 7. 2989

Ricerca

di 15 a 18 locali unili, al pian terreno, ad uso magazzino, con cantine. — Dirigere offerte Tesoro Vigliona, incaricato, fermo in posta, Torino. 2445

Negozio

da guanti e *crocette* da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al portinaio via Roma 18, Torino. 2936

AVVISO

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in asse e specchiere* di

ERMANNO ROSSHARD

di Firenze è presso il grande magazzino da specchi di

GIOVANNI CONTE
via Alfieri, n. 18 e 20, Torino.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2343

Corredi per spose

Camicie per uomo, ed ogni genere di biancheria a prezzi modicissimi.

Anna Gianotti, via Porta Palatina, N. 16. 2390

Pianoforte d'occasione

(con meccanismo francese)
da vendere od affittare
Via Alfieri, 6, piano terreno.

Un Libro

che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
Ricordi di una madre.

PREZZO L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca della Signora*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Io una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna — Amore di madre*, romanzo — *Gli uomini*, osservazioni di un'intelligente, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia — Un'avventura di villeggiatura*, racconti pure della GUIDI (L. 2). — VI e VII. *La mia Creatura*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA. (Due volumi L. 3). — IX. *Le sorelle d'una madre*, brillante traduzione francese del volume primo (L. 3 50). — Dai principali librai del Regno. 2482

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o ad affittare a mesi!! L. 3 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigo-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°. 8

CHI ha bisogno di un SEGRETARIO

pratico in contabilità e corrispondenza italiana, francese e inglese, con buone referenze, rivolgasi, franco in posta, alle iniziali A. Z. R. V., 242, Città. 2772

UNA SIGNORINA

che ha la patente superiore normale ed è abile nel disegno, desidera dare lezioni in istituti ed in famiglie. — Scrivere alle iniziali A. S., fermo in posta, *Torino*. 2951

Eau Figaro

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

1, boul. Bonne-Nouvelle, Paris.

Depositanti: *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma.

Torino, *Vittorio Semps*, profumiere, via Roma. 6

ERNIE

Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Vendita in Torino, nella farmacia *Turrisco*, all'Agenzia *D. Mondo e Trivasso*, via Roma, 43. 2376

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso.
Liquidazione delle tappezzerie.
Per le condizioni rivolgersi alla nobile Duchetti Regina, *via Juvara, N. 21.* 2925

Avviso al pubblico.

Albertetti Giovanni del vivente Giuseppe, esercente in Torino l'albergo della *Rosa Bianca e d'Italia*, essendo in procinto di cedere il detto suo Albergo, e volendo prima sistemare ogni suo conto, invita tutti coloro che abbiano ragione di credito, o conti da sistemare, sia riguardo al detto Albergo da lui condotto, sia con esso Giovanni Albertetti personalmente, a presentare le opportune note e memorie al signor Reggeri Giuseppe, perito e regio liquidatore, piazza Savoia, num. 0, piano 3°, prima del 31 volgente mese di dicembre.

Torino, addì 19 dicembre 1881.
2738 ALBERTETTI GIOVANNI.

Rappresentanza Enologica Italiana

TORINO — 3, via Accademia Albertina, 3 — *TORINO*

Vendita per conto dei produttori

Vini scelttissimi da pasto

Castel d'Envie (lambrusco Provano di Romagnano) L. 27 | Il 1/2 ettol.
Valfenera (vec. comun. T. Villa) . . . . . » 28 | franco
Castel Brollo (eredi di S. Ecc. barone Ricasoli) . » 30 e 35 | a domicilio

Vini Toscani scelttissimi

di Rufina, Chianti e Brollo a L. 1 30 — 1 60 — 1 80 — 2 — 2 20 — 2 50
Il fiasco grande di litri 2 1/2 circa (vetro compreso).

Vini superiori in bottiglie

d'ogni provincia d'Italia, anche in casse assortite per regali. 2738

Per cessazione di commercio

Liquidazione di TAPPEZZERIE e *STORES* per finestre.

VALLE ANGELO, via Santa Teresa e Provvidenza.
Rimanentino Negozio da rimettere. 2739

BANCA DI TORINO

Per deliberazione del Consiglio Generale gli azionisti della Banca di Torino sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 23 gennaio 1882 ad un'ora pomeridiana nella sala della Borsa, via Ospedale, N. 23.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Censori;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1881;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 26 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli azionisti possessori di almeno dieci Azioni che abbiano depositate i loro titoli non più tardi del 13 gennaio 1882:

in Torino presso la Banca di Torino;
in Milano presso i signori Vogel e Comp.

Torino, il 22 dicembre 1881.

Il Direttore generale
A. PARIANI.
2736

AVVISO

Società Anonima DYNAMITE NOBEL

a Isleten presso Fiora (Uri-Svizzera).

In seguito 12 corrente il Consiglio d'Amministrazione ha deciso il pagamento di franchi 12 50 per ogni Azione sul dividendo dell'esercizio 1881.

Il pagamento sarà fatto a datare dal 15 gennaio 1882 contro presentazione dei titoli che saranno *stampigliati*, a

Isleten agli Uffici della Società.
Avigliana alla fabbrica di dinamite Nobel.
Parigi presso il signor Disc. Vian, 53, rue Châteaudun.
Torino presso i signori E. Levi e C., 12, via Provvidenza.
Isleten, il 15 dicembre 1881. 2763

Incanto definitivo

Di una casa in Torino, via Mascara, num. 3.

Il notaio Torretta Carlo, alla residenza di Torino, notifica che, addì 28 dicembre 1881, alle ore dieci antimeridiane, nel suo studio in via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti ed al deliberamento definitivo in favore dell'ultimo migliore offerente della casa in Torino, **sezione Dora, via Mascara, num. 3.**

I documenti relativi a questa vendita sono ostensibili nello studio del notaio precedente. 2810

INCANTO di ARREDO da LIQUORISTA

(Via Rossini, N. 6)

nei giorni 29 e 30 dicembre, alle ore sedici, di biliardo, banco in marmo con stagno, tavolini ferro e marmo, sedie, sofà-divani, cristalli, vini fini ed altri mobili a prezzi [illegible].

Torino, 21 dicembre 1881.
2768 G. B. MOSCA, *ex giurato.*

ASTA FORZATA per IMMEDIATO SGOMBRO

N. 40 — Via Po, piano nobile — N. 40.

Martedì, 27 corrente, e successivi, dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4, col mezzo d'incanto, si venderanno tutti i mobili arredanti un elegante alloggio, come: Camera da letto in mogano, letti gemelli in ferro vuoto, altri a due posti, sofà, seggioloni, sedie, materassi, armadi a specchio e senza, comò, tavole, pendole, specchi, tappeti, elegante buffetto scolpito, ecc.

NB. L'alloggio, di 12 membri, d'affittare subito, vista in via Po. 2782

Grandioso assortimento

di **pendoli** e **candelabri** in bronzo dorato ed altri generi — **mobili** di lusso — **piatti** — **porcellane** e **bronzi** d'arte — ricca collezione di **giardiniere** e **vasi** d'ogni genere, tra i quali due grandi montati a candelabri in porcellana di Sèvres e bronzo dorato dell'altezza di m. 1 ½ ca. — **oggetti di fantasia** — **gruppi** in porcellana di Sassonia ed altri oggetti d'occasione per regali a prezzi vantaggiosi. — Presso i FRATELLI VALABREGA, negozianti da mobili ed oggetti d'arte, via Principe Amedeo, N. 13. 2770

S. GOETZ Succ^re GOETZ & ETTLINGER

Via della Zecca, 18, angolo via Rossini, Torino

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità
Chincaglieria e *Bijouterie* d'ogni genere

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.

CALZOLERIA MASSERANO

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41.

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA
CONCORRENZA IMPOSSIBILE

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per Cpt. — Stivalini da uomo di vitello e cuoio prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14. — Stivalini per signora in pelle punta vernice, e stoffa punta velluto in seta e mezza polacca, da L. 9 a 10. — Polacca lustra da L. 8 a 14. — Grande assortimento *Stivalini di lusso* da uomo, da donna e ragazzi. 2764

GIUSEPPE BOSA Succ. G. G. BALLESIO

SPEDIZIONIERE — 2, Via Cavour, 2 — TORINO.

Imballaggio e trasporto di mobili a prezzi fissi da e per qualsiasi destinazione. Servizio speciale da Torino a Roma e Napoli.

Roma Lire 15 50 | al quintale
Napoli » 20 — |

MOBILIO PRESO E RESO A DOMICILIO

Imballaggio, trasporto a mezzo ferrovia, compresi
Trasporto a prezzo fisso di mobili in città per cambio d'abitazione
Assistenza per il buon andamento del servizio.

Deposito di pietre litografiche di Baviera dei Fratelli **Lambertenghi** di Milano. **Spugne** per lingui, cavalli e vetture. 2749

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 49 degli statuti sociali ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400 l'interesse del 2° semestre 1881 in L. 6 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della **Cedola N. 52** a cominciare dal 3 gennaio prossimo:

in Firenze	presso la sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	
Torino		
Roma		
Genova		
Id.	id.	la Cassa Generale.
Id.	id.	la Cassa di Sconto.
Milano	id.	la Banca di Credito Italiano.
Parigi	id.	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la suddetta Banca di *Parigi e dei Paesi Bassi*.

Firenze, 22 dicembre 1881. 2800

Vendita di piante

La Direzione dell'Opera pia di S. Luigi Gonzaga in Torino rende noto essere indetto l'appalto per la vendita di num. 226 piante in un sol lotto tra pioppi, noci, salici e *gelsi*, per l'ammontare di L. 887, situate in territorio di Torino, mandam. *L'Orco*; osservate le condizioni tenorizzate nella perizia di stima del geometra Silvero, visibile in tutte le ore d'ufficio presso la Segreteria dell'Opera, via Santa Chiara, N. 40.

Le offerte in aumento alla suaccennata somma si dovranno presentare alla Direzione, su carta da bollo, in pieghi suggellati, non più tardi del 15 gennaio 1882, nel qual giorno si procederà alla ricognizione ed accettazione della migliore offerta in aumento alla predetta somma.

2799 LA DIREZIONE.

TUTTE LE BORSE - TUTTE LE ETÀ - TUTTI I GUSTI

Grande arrivo d'articoli

NOVITÀ, RARI E UTILI

Regali per Strenne

Torino MAGAZZINI REALI Galleria Geisser

Entrata libera LEONZIO DELTRAMO *Entrata libera*

Mobilia piccola e grande — Macchinette a cucire ed altre. — Stufe regolabili — Casse-forti — *Atelier* per riparazioni.

Spedizioni con imballaggio gratis. 2793

Filmatissimo Signore,

La sottoscritta, nella tema che non tutti abbiano ricevuto la circolare annunciante il suo trasloco, si pregia notificare alla sua numerosa e gentile clientela che ha trasferito la **Manifattura di camicie e generi relativi** dalla via Po, 55 alla **via Doragrossa, 24, piano 1°**, vicino alla chiesa di S. Salvatore.

CLOTILDE CAMANDONA.
2727

PER REGALI

piccole casselle, cestelli **frutta secca, canditi e confetti PANETTONI** di Milano spediti per tutto il Regno. — Prezzi ribassati. — Al MAGAZZINO DI PIAZZA S. CARLO, accanto alla chiesa. 2728

VERO REGALO pel CAPO D'ANNO

Cucina a gaz petrolio.

Indispensabili alle famiglie per la loro grande economia. Igieniche sopra tutti i supporti, non emanando nè odore, nè fumo.

Prezzo L. 15 50.

Si spediscono in provincia, contro vaglia postale, franche della spesa di imballaggio.

Vendita di benzina prima qualità bianca di Germania, a prezzi fuori [illegible]

A. PIATTI E C.,
TORINO — *9, via Finanze, 9* — **TORINO.** 2659

MAGAZZINI DA LEGNAMI

con Segheria a vapore e Fabbrica di carradore

di GARETTO PIETRO

Via Mazzini, N. 10 (Porta Susa)

e Corso Principe Oddone, presso la Barriera di Lanzo

TORINO

Legna di rovere stagionata tagliata e spaccata per uso *franklin* e cucina a **cent. 35 e 40 al mirlo** resa in cortile.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 2668

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO orefeceria, argentaria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anelle a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie *a diverse* Esposizioni

Certificati *numerosi* delle primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte stérilizzato. Esso rappresenta all'incirca la composizione del latte materno e facilita la digestione. — Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRY NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera). 18

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala in *barriletti* e *bottiglie*, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Presso CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino*. 2734

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 50. — Farmacia Gerrutti, via Po, 29, Torino. 976

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
S^TA S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo precisamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli discorre sempre essere, il ringiovanitore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

« IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

2759 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

PASTIGLIE E SCIROPPO DI CATRAME ALLA CODEINA

Infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, o nelle malattie di petto; approvato dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. — Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la bocciatta.

Presso R. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. D. Duca d'Aosta, via Roma, 17, *Torino*. 2748

PREMIATE SPECIALITA' DOMESTICHE INGLESI

Si invita il pubblico a provarle!

GOODALL'S EGG POWDER — Sostituto per uovi. — Questa preparazione è la migliore del genere finora scoperta. L'uso della medesima corrisponde nei suoi effetti full'usato all'uso di uovi. — Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna. 1541

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Prodotti Fenici disinfettanti

Antidifterici.

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, ed è ordinata contro la difterite, L. 1 25. — Sciroppo e tavolette.

SAPONE FENICO ACETO FENICO E GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbia, erpeti, prurigine, ecc., ecc. — L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 2594

VINO DEFRESNE ALLA PEPTONA

(Tonico-Nutritivo)

Questo vino è aggradevole al gusto e si prende più particolarmente contro:

Il Disgusto degli Alimenti,	L'Inappetenza, — La Debolezza,
La Crescenza rapida,	Le Mostruosità difficili,
L'Impoverimento del sangue,	L'Anemorrea. — La Nervosi,
I Colori Pallidi,	La Tisi polmonare.

Calma i vomiti delle donne inciate, ed arricchisce il latte delle nutrici. Dose: un mezzo bicchiere da madera al pasto.

PEPTONA DEFRESNE (CARNE ASSIMILABILE)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata nella sezione francese nel 1878

DEFRESNE, Farmacista di 1ma classe, PARIGI, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turrisco*, piazza San Carlo; *Prato* già *Cerruti*, partici di Po; *Frisano*, via Roma; *G. Testa*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 1042

ESTIRPATORE
infallibile e garantito del
CALLI
ai piedi

mediante l'**Ecrisontylon Zulia**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia. Prezzo L. 1 e lacune.** — A Torino presso le farmacie: *Turrisco*, piazza S. Carlo; *Cerutti*, partici di Po; *Mercandino*, corso Vittorio Emanuele; *Giordano*, via Roma; *Trivano*, via Roma; *Viola*, Palazzo Città; *Gallo*, via Milano; *Torta*, via Roma. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi alla farmacia **VALDAMONICA E INTROZZI**, corso Vittorio Emanuele, **Milano**, *Concessionari* per tutta l'Italia. 1854

SCOPERTA

Non più acqua nè tasse, nè asfissazione, pulendo la cera dalle polveri del Dottor **H. Clerc**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, L. 4. Scatola N. 2, 6 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., *Milano*. — Vendita in *Torino*, nelle farmacie *Turrisco*, *Prato* già *Cerruti*, *Barbaris*, *Giordano*, *Trivano*.

Teatri

Regio. — *Riposo.*

Carignano, ore 8. — Inferno a) — *Le nostre donne* — *L'ultima posta.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.

Gerbino, o. 8. — *La Società equivoca.*

Alfieri, o. 8. — *Un viaggio di piacere.*

Rossini, o. 8. — *Povera Giulia!* — *Paolo d'amore* — *Che ch'a Ve Virginia?*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia H. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il Presepio* — *Emanuele Filiberto*, ballo.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico, — (Piazza Rubatti) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 23 DICEMBRE 1881.

Nascite 23, cioè maschi 10, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Alessi Basilio con Negrini Amalia — Bianco Guglielmo con Barutto Margherita — Busat Carlo con Bosco Rosa — Cavalli Felice con Sallua Teresa — Cimbro Nicola con Vigliano Rosinda — Levi Arturo con Coen Clotilde — Manfredi Natale con Bella Anna — Massa Secondo con Corsetto Elisabetta — Mia Giuseppe con Forzian Anna — Negro Giuseppe con Perrig-di Maria — Osella Fabiano con Vigna Margherita — Paris Giovanni con Giacometti Giovanna — Peiretto Michele con Mantello Anna — Ravinetto Carlo con Gualdello Emilia — Seppo Antonio con Gribaudi Savina — Verona Mottinetto — Valentini Luigi con Amè Anna — Velotti Giuseppe con Caranzano Teresa — Virano Luigi con Albry Paola vedova Micheletti.

Morti. — Fasella Angela Vittoria n. Vattolina, d'anni 82, di Milano — Fernando Domenica n. Appendino, id. 27, di Torino — Chiara Carlo, id. 50, di Voreetti, fiorentista — Garbero Battista, id. 50, di Mombercelli, negoziante di vino — Gallifard cav. Tommaso, id. 71, di Torino, magazziniere in ritiro — Arnaud Marianna n. Viraldo, id. 56, di Ivrea — Berger Margherita, n. Fra, id. 32, di Salmazzo, coloraia — Sartirana Agnese, id. 7, di Bellinzago — Gallo Michele, id. 78, di Carmagnola, bracciante — Collet Giuseppe, id. 70, di Sion (Francia), cuoco — Lanza Celestina, id. 81, di Torino, lavandaia — Dalla Chiesa della Torre cav. Federico, id. 72, tenente generale in riserva — Bellido Caterina, id. 19, di Torino — Carelli Francesco, id. 65, di Nizza Monferrato, falegname — Allasiti Marianna n. Novena, id. 29, di Giaveno, operaia — Genta Annunziata, id. 79, di S. Mauro — Annerio Caterina n. Giananoe, id. 61, di Ivrea — Barbera Guglielmo, id. 55, di Rivalba, negoziante.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 26, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

26 dicembre

Matrimoni celebrati. — Prof. Alfredi Alberto con Massara Isabella — Berio Bonifacio con Zanini Gabriella — Busso Ignazio con Rapello Giovanna — Calligaris Stefano con Cerletto Elisabetta — Durò Giovanni Battista con Figuera Adelaide — Josa Felice con Cassinella Rosa.

Nascite 26, cioè maschi 12, femmine 14.

Morti. — Lotorre Paola n. Massaro, d'anni 64, di Carignano, sarta — — Rolfa Michele, id. 23, di Montechiaro Asti, cuoco — Massucco Giacomo, id. 53, di Mombercelli, cocchiere — Bruno Giovanni, id. 55, di Torino, cuoco — Manuel Giuseppe, id. 40, di Robella, falegname — Gallino Emilio, id. 10, di Torino — Lantery Ilarione, id. 62, di Pinerolo, capitano in ritiro — Andruetto Giacomo, id. 32, di Pecetto, contadino — Biester Stefano, id. 29, di Sommariva, mugnatore — Lajy Giuseppe, id. 80, di Demonte, avvocato — Lusso Giuseppa n. Pelsio, id. 61, di Torino — Genova don Luigi, id. 73, di Torino, sacerdote — Cesario Bernardo, id. 40, di Ivrea, vetturalebbio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 0 domiciliati 13, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 26 dicembre 1881.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 735,0 — 3 p. 742,4 — 9 p. 735,2

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

−1,9 — +1,6 — +0,4

Tensione del vapore in millimetri:

3,1 — 3,5 — 3,9

Umidità relativa in centesimi:

76 — 67 — 80

Vento:

calma — calm. — S d.

Stato atmosferico:

sereno — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. −3,0, mass. +1,9.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 28 dicembre.

Nascere del *Sole* 7,59 — Passaggio al meridiano 0,21 — Tramonto 4,43.

Nascere della *Luna* 0,2 matt. — Passaggio al meridiano 6,51 sera. — Tramonto 0,44 sera.

Giorno della *Luna* 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 24 dicembre 1881 —
Ufficio centrale di Parigi.

Le forti gradazioni che comparivano ieri nelle basse Britanniche sono state respinte verso Est per una intera giornata che si è arricchita rapidamente di gradazioni.

I venti hanno girato verso sud nelle Britanniche e soffiano forti e tempestosi nella Scozia.

Le basse pressioni persistono sul Mediterraneo; però il minimo barometrico che si trovava in Corsica si è avanzato al sud d'Italia.

Ieri e stamane pochi cattivi nella Provenza.

La temperatura mite all'ovest delle Isole Britanniche, mentre si abbassa nel resto d'Europa.

La linea del grelo si dirige stamane da Bodo verso Marrite, poi gira all'est e passa al nord d'Italia.

F. P. Denza.

Italia. — 26 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Basse pressioni (738) nord Europa; continua anticiclone Europa centrale: 782 Barom.

Barometro alzato uniformemente 2 a 10 mm. tutta Italia.

Temperatura leggermente abbassata nord e centro.

Ieri ed oggi cielo nuvoloso sud, sereno nord.

Bonissimo generalmente venti forti settentrionali.

Mare molto agitato e temporalesco.

Mercati e Commercio

RMA, 23 dicembre.

Carne di vitello L. 1 55 — Grano 22 05 — Meliga 17 65 — Segala 10 00 — Pane grossino 0 50 — Id. fino 0 55 — Id. casalegno 0 40 — Farina meliga 0 37 — Id. 1ª q. 0 44 — Id. 2ª q. 0 41 — Pesto 1ª q. 0 75 — 2ª q. 0 00 — Formaggio 1ª q. 1 85 — Id. 2ª q. 1 70 — Burro 2 05 — Lardo 2 00 — Uova 1 10 — Fieno 1 — Paglia 0 60 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

Borse

BORSA DI GENOVA — 26 xbre.

Rend. it. c.	— —	92 72 l.m.
Az. Banca Naz.	2378	l.m.
Az. Cred. Mobil. it.	927	l.m.
Az. Regia Tabacchi	—	l.m.
Az. Ferr. Merid.	475	l.m.
Francia lett.	102 20	dan. 102 15
Londra vista	25 87	dan. 25 80
Oro da 20 46 a 20 47.		

BORSA DI MILANO — 26 xbre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	92 57 1/2	
Id. fine	l.m.	92 05
Azioni Banca Nazionale	—	
» Banca Lombarda	727	—
» Banca Popolare	145	—
» Banca Generale	490	—
» Banca di Milano	778	—
» Banca Torino	802	—
» Cotonificio Cantoni	360	50
» Lanificio Rossi	970	—
» Linif. e canap. Naz.	285	—
» Regia Tabacchi	930	—
» Ferr. Rubattino	685	—
» Ferr. Romane	143	—
» Società Ceramica	335	—
Obbl. ferr. Meridionali	277	—
» » M. Anel. A. I.	290	—
» Ferr. Trapani I. em.	278	—
» Ferr. Milano-Erba	291	—
» Fond. G. R. Milano	503	1/2
» Robattino	1050	—
Rend. Ferr. Meridionali	588	—
Francia a vista — 0 0/0	102 20	
Svizzera a vista — 0	101 55	
Londra a 3 mesi e 0	25 44	
Francoforte a 3 mesi e 0	124 5/8	
Vienna a 3 mesi e 0	215	—
Pezzi da 20 franchi	20 44	

	24	25
Firenze,		
Rendita 5 0/0	92 82	92 62
Oro lettera	20 45	20 46
Londra lettera	25 44	25 45
Cambio su Parigi	101 15	102 20
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	927 —	897 —
Parigi	24	25
3 0/0 fondo amort.	85 10	84 92
Id. nuovo	85 85	85 72
3 0/0 francese	86 12	86 00
5 0/0 francese	114 40	114 —
Rendita italiana	90 50	90 —
Az. Ferr. Romane	— —	138 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 24
Banca ipotecaria	505 —	502 —
Consolid. inglesi	Italia	festa
Obbl. Lombardo	283 —	283 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 1/8
Vienna,	24	25
Mobiliare	300 00	301 50
Lombardo	149 50	148 25
Banca Ang.-Aust.	150 25	150 —
Austriache	330 50	329 50
Banca Nazionale	848 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 42

Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	47 02
Cambio su Londra	118 70	118 80
Rend. Austriaca	78 —	78 —
Rend. id.	77 17	77 10
Colombank	112 80	112 80
Rend. Aus. nuova	93 05	93 00
Rend. Ungh. nuov.	119 80	119 80

Stagionatura delle Sete.

Torino, 26 dicembre.

Camere	Condizione pubblica	Qualità	Colli	Peso
Camera di commercio e d'Arti		Organzino	3	250 17
		Trame	»	» »
		Greggia	1	102 00
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	352 80
		Id. nel mese	152	
	Condiz. estere	Organzino	5	512 27
		Trame	2	144 41
		Greggia	15	1015 39
		Articoli div.	1	100 84
		Totale	23	1768 91
		Id. nel mese	172	
Stagionatura sociale austriaca		Organzino	17	1577 21
		Trame	2	123 12
		Greggia	14	1206 29
		Articoli div.	»	» »
		Totale	33	2906 60
		Id. nel mese	482	

Torino, Tip. Roux e Favale.